

GIUSEPPE ANTONIO IACI

PSICOLOGIA RELIGIOSA
PATOLOGIE PSICHICHE DELL'ESPERIENZA RELIGIOSA
INCONSCIO NATURALE RELIGIOSO
E CONCETTO DI PSICOTERAPIA RELIGIOSA

*All'Unico Maestro, Gesù, lo psicanalista d'eccezione,
che ha saputo donare all'uomo la serenità e l'Amore.*

*Ha risvegliato con le sue parole
l'inconscio naturale impresso a fuoco nel cuore
dal Padre nostro, Dio e Signore;
e a tutti i docenti del "San Luca"
che mi hanno donato il loro sapere
e mi hanno aiutato nel mio cammino
teologico, spirituale e culturale.*

Dio benedica chi incoraggia verso l'Amore Divino.

CAPITOLO PRIMO

A. PSICOPATOLOGIE ¹ DEL COMPORTAMENTO RELIGIOSO

1. Premessa

Il termine psicologia deriva da: *psiche = anima; logos = scienza* ;
La psicologia quindi, nella sua più larga eccezione, sarà la *scienza dell'anima*. Ma questa definizione non è affatto sufficiente, poiché i termini < anima> e < spirito> hanno significati troppo diversi. Oggi la psicologia è la *Scienza del comportamento umano*; tutto ciò che è osservabile e tangibile. << *Ma gli europei la chiamano: “ scienza dei fenomeni della coscienza. “ Considerando i fenomeni psichici, possono essere consci, preconschi e inconsci, si potrebbe definire la psicologia come scienza dei fenomeni dell'anima.>>² Nel suo scopo, ogni problema, ogni angoscia, ogni dubbio, le sofferenze , gli interrogativi esistenziali, il sentirsi utili o inutili, il credere o rifiutare di credere ad una esistenza superiore. L'esistenza di milioni di problemi, diversi gli uni dagli altri, in sostanza hanno tutti la stessa base: la sofferenza umana. La psicologia è lo studio dei fenomeni psichici, nessuno escluso; Essa studia i fatti coscienti e inconsci. Janet, questo gigante della psicologia francese, affermava: “ *La psicologia si occupa assolutamente di tutto, è universale, dal momento che continuamente ci troviamo di fronte a fatti psicologici* “. La psicologia è quindi la scienza del comportamento umano, in tutte le sue molteplici manifestazioni, manifestazioni che possono essere normali ed anormali. Ora lo psicologo abbraccia la totalità dei fenomeni*

psichici, normali o anormali che siano. La psicologia nasce come filosofia e nasce dai problemi esistenziali dell'uomo. Il termine psicologia viene poco usato fino al XVIII secolo. << Così la psicologia, quando ha rivendicato la propria indipendenza, ci è riuscita solo concedendo una specie di regime privilegiato all'individuo come tale, a prescindere dai correttivi che si possono apportare alla necessità di isolare il soggetto individuale per studiarlo psicologicamente.>> ¹

Intesa così quindi si può parlare di psiche. La psicologia quindi studia le turbe del comportamento umano, cioè le malattie mentali. << Definire un disturbo mentale non è facile, si può parlare di comportamento patologico quando si riscontrano: disagio individuale, violazione delle norme sociali, incapacità o disfunzioni ; se comprende disagio: ansia, angoscia o sofferenza , per esempio la frigidity nella donna ostacola una normale vita sessuale-affettiva. I disturbi possono essere: di Origine interna, cioè biologica o psichica; Origine esterna, o manifestazione involontaria: pregiudizi sociali, povertà, digiuno forzato, >> ² Abbiamo nell'inconscio dei processi di autodifesa che reagiscono a stati di insofferenza della psiche, Freud e sua figlia hanno individuato una serie di risposte automatiche che il nostro inconscio utilizza per far fronte a stati di ansia e di stress; la rimozione, la proiezione, la formazione reattiva e la razionalizzazione. ¹

4. Psicopatologia religiosa

a. Il caso Turi

Si presentò anni fa alle nostre riunioni universali, un signore di circa 70 anni, invitato da un iscritto. Un signore molto gentile, di buon aspetto, ma non appartenente a nessuna configurazione religiosa. L'iscritto che lo aveva invitato parlava di lui come di un carismatico dalle conoscenze spirituali elevate. Come è d'uso nelle riunioni, per gli ospiti, lo mettemmo al centro della nostra attenzione e gli lasciammo esporre il suo pensiero. Le due ore previste per l'incontro trascorsero velocemente e furono occupate solo dalle sue teorie. Nelle riunioni seguenti successe sempre la stessa cosa, lui assorbiva tutto il tempo a disposizione elencando le sue conoscenze e le sue esperienze. Noi finimmo di parlare di amore universale e di spiritualità perché Turi, così si chiamava, non permetteva interruzioni, e noi dovevamo ascoltare tutti i messaggi che lui riceveva giornalmente dai "fratelli di luce" e dai "fratelli extraterrestri" più evoluti della razza umana. Ci disse che credeva molto in Dio, e ci rese edotti della realtà divina. La compagna di Dio era una donna – satana, il male -, è per questo che le donne umane sono cattive, perché sono la parte cattiva di Dio. Ci disse che bastava che "schioccasse le dita" e gli compariva davanti un angelo o un fratello di luce o Sai Baba o un extraterrestre, o il comandante della flotta astrale un certo Astar Sheran, e quant'altro lui desiderasse. Ci parlò dei suoi viaggi astrali in giro per le galassie etc. Camuffava la sua frustrazione, - usando i suoi onirismi e la sua mitomania, dimostrando la sua megalomania, per nascondere il suo

complesso di inferiorità e la sua ricerca di certezza esistenziale - , con l'elencare questi suoi straordinari poteri. ¹ Quando notai che un partecipante assorbiva quelle notizie come verità, capii che dovevo interrompere gli interventi di Turi. Così Turi vedendo che il tempo a sua disposizione diminuiva di volta in volta, non venne più e aprì una sua associazione, di cui fece parte la persona che lo aveva invitato. Seppi che la sua organizzazione si era sciolta perché i partecipanti erano fuggiti.

5. Psicologia della religione

Come possiamo intuire, il problema esistenziale è alla base di ogni ricerca e la mancanza di uno scopo reale porta all'insorgere di patologie varie. Aristotele nello studio filosofico dei comportamenti umani aveva diviso le sue ricerche in settori o in filosofie. La filosofia prima, trattava i problemi dell'esistenza, prese il nome di Metafisica; cioè esaminava ciò che va oltre la materia. Se osserviamo ciò che ci circonda, il cuore soffre di malinconia. Vere e proprie malattie sono diventate ormai modi di vita: l'esaurimento, la depressione, l'agitazione, i complessi d'inferiorità, l'impazienza, l'aggressività, la ribellione contro la società, l'ostilità, la paura, l'angoscia, la ricerca di una superiorità a tutti i costi, le fobie, la chiusura in piccoli gruppi, la ricerca della superiorità religiosa, la superbia nel definirsi detentori della verità assoluta, la superficialità... Molti valori primordiali sono stati falsati: la sessualità, l'educazione, il clima sociale, le religioni, i valori etici umani... E' penoso

constatare quanti siano ridotti a un “nulla”, rispetto a quello potremo definire il progetto divino manifestatosi sin dalle origini della creazione. I rapporti umani mancano, ormai, di autenticità. Il concetto generale di massa, con i principi, indotti dalla pubblicità e dal consumismo, sostituisce l'individuo cosciente. Il passeggiare tranquillamente è considerato una forma di pigrizia, contrario al concetto dinamico della vita moderna. E' scomparsa la padronanza di sé. La calma e la serenità sono ormai oggetto di curiosità e di critica. Un'azione che impegna le facoltà intellettive e che dovrebbe essere normale, viene considerata straordinaria. Sempre di più molti uomini inconsciamente hanno orrore di sé stessi, senza sapere che proprio questo è il punto di partenza di ogni grandezza... a condizione di capirne i motivi e iniziare un'analisi introspettiva e riflessiva sull'esistenza.

6. la Religiosità dell'uomo

Ogni fase della vita presenta i suoi aspetti sia positivi che negativi. ¹ Gli interrogativi dell'uomo sono tanti, molteplici e diversificati sia da uomo a uomo che per fasce di età diverse. << *L'esistenza di un individuo umano dipende sempre e in ogni momento da tre processi fondamentali che si possono considerare complementari l'uno dall'altro.*>>² Il processo biologico, il processo psichico, il processo comunitario. Il primo nasce con noi e forma il nostro corpo e il nostro cervello, il secondo forma la nostra capacità psichica e la nostra mente, infine quello comunitario ci forma alla convivenza civile nella

società. Ma un interrogativo comune a tutte le fasce di età è perché moriamo. Né la psicologia né la scienza hanno ancora trovato una “cura” contro la morte, che diventa così, in apparenza, una rassegnazione e passa dal conscio all'inconscio – viene rimosso – per poi ritornare nei nostri pensieri nei momenti particolari di sconforto, abbattimento, malattie fisiche, avanzamento dell'età, solitudine ecc...In questi momenti si perde la capacità razionale dell'io cosciente - divenendo, in alcuni casi una vera nevrosi e nei casi più gravi una psicosi. La paura della morte può portare l'uomo a comportamenti di vario genere. In alcuni porta al deperimento, in altri alla rimozione, ad altri ad una parvente eccessiva vitalità e/o mondanità. In ogni caso porta ad una alterazione del carattere, che si trasforma in eccessiva remissione e sottomissione agli altri, o in eccessiva aggressività verso gli altri. Può anche portare ad una eccessiva e falsa religiosità o ad una eccessiva irreligiosità.

L'eccessiva religiosità porta all'exasperazione e a giudicare gli altri con severità. Per questi, tutti sono servi del diavolo, ciechi nella interpretazione della legge Divina, in quanto non si abbandonano nelle mani di Dio. Nei casi più gravi porta all'integralismo e ad applicare la presunta volontà di Dio contro la società o contro una tale o tal altra organizzazione sia civile che religiosa. Gli integralisti islamici, cioè i cosiddetti terroristi islamici, altro non sono che psicopatici religiosi, ¹ o provenienti da sette gnostiche islamiche, credono di fare la volontà di Allah contro i miscredenti; in effetti vengono

utilizzati da falsi religiosi, al potere temporale, per “punire” gli infedeli, colpevoli, in realtà, solo di contrastare l’andamento politico di questi grandi capi difensori di Allah. In effetti Allah non chiede mai né un omicidio né una carneficina di massa.¹ In Giappone durante la seconda guerra mondiale, i psicotici, esaltati da falsa religiosità, venivano usati dal regime e utilizzati come “armi da guerra”, cioè piloti suicidi che si buttavano con tutto l’aereo sul bersaglio nel nome della divinità, sicuri che questo gesto li portasse direttamente in paradiso. In effetti alcuni di questi giapponesi suicidi erano povera gente esasperata della vita di povertà che conducevano, e nel nome del loro dio e con la promessa che i loro familiari sarebbero stati aiutati economicamente dal regime, sacrificavano la loro vita, sia per il bene della patria che quello familiare; convinti che la loro anima sarebbe stata elevata verso Dio.² *L’ateismo integralista e antireligioso* porta all’esasperazione della forma di giudizio verso gli altri; per cui tutti sono esseri inferiori che devono essere sottomessi o eliminati. Questa forma di psicosi porta ad un odio determinato contro ogni forma religiosa e contro ogni essere che si definisce credente di in Dio. Per questo genere di psicotici,³ Dio è inesistente e inventato dall’uomo per dominare sulle masse. Come afferma Sigmund Freud, << *Queste che si presentano come dogmi, non sono esiti dell’esperienza o risultati conclusivi di una attività di pensiero, ma sono illusioni, appagamenti dei desideri più antichi.*>>¹ Certo Freud ne parla come fattori positivi per la società qualora questi condizionamenti non alterano le

capacità psichiche dell'individuo già debole o psichicamente malato. Durante la seconda guerra mondiale questi " malati psichici" vennero utilizzati dal regime Nazista per dominare con il terrore le varie nazioni. Questo odio portò il regime a olocausti inimmaginabili a danno degli ebrei e successivamente avrebbe portato alla distruzione di ogni forma religiosa. Per fortuna Hitler, fu fermato prima che distruggesse ogni moralità e ogni etica umana; voleva formare la sua razza eletta " la razza ariana" .²

7. Psicologia del rapporto uomo- Dio

Ecco che questa indagine ci fa tornare all'inizio, cioè al problema esistenziale e ai dubbi. Chi sono? Cosa sono? Perché sono nato? Perché vivo? Esiste una vita oltre questa vita? Esiste un Creatore? In che rapporto è il Creatore con la sua creatura? Se esiste Dio perché punisce l'uomo? Esiste l'anima, cosa è? Che differenza c'è tra l'anima e lo Spirito? Se esiste l'anima, cosa succede all'anima quando l'uomo dorme? I quesiti esistenziali che l'uomo si è sempre posti diventano la base di una esistenza serena se si così nella la religione: << *In che cosa consiste il valore specifico delle rappresentazioni religiose? Abbiamo Parlato di ostilità alla civiltà, ostilità generata dalla pressione che la civiltà esercita, dalle rinunce pulsionali che essa esige. Se , poniamo, le sue proibizioni venissero abolite, potrei scegliere quale oggetto sessuale ogni donna che mi piacesse, potrei uccidere senza esitare il mio rivale in amore, o chiunque altro mi sbarrasse il cammino, potrei anche impadronirmi di uno qualsiasi dei*

beni altrui senza chiedere il permesso; che bello, che seguito di soddisfazioni sarebbe allora la vita ! Certo non tarderei a imbartermi nella prima difficoltà. Ogni altro individuo avrà esattamente gli stessi miei desideri e non mi tratterà in modo riguardoso di come lo avrò trattato io. In fondo, dunque, c'è un'unica persona che potrebbe gioire di una gioia senza confini quando fossero abolite le restrizioni della civiltà: il tiranno, il dittatore che avesse avvocato a sé tutti gli strumenti del potere; ma anche costui avrebbe ... di desiderare che gli altri osservassero un comandamento della civiltà: "non uccidere".>>¹ Senza religione quindi non ci sarebbero freni, ed ogni individuo si sentirebbe autorizzato a compiere qualsiasi azione per soddisfare i propri desideri. Freud quindi, pur non credendo, giustifica l'esistenza della religione. Infatti dice che << Gli dei serbano il loro triplice compito: esorcizzare i terrori della natura, riconciliarci con la crudeltà del fato, specialmente quale si manifesta nella morte, risarcirci per le sofferenze e per le privazioni imposte dalla civile convivenza.>>¹ Sigmund Freud continua affermando che le religioni sono lo strumento più diffuso che la civiltà ha inventato per elevare se stessa nell'ambito della civilizzazione, lo strumento più alto di tutte le arti. << Oggetto di questa elevazione ed esaltazione deve probabilmente essere la parte spirituale dell'uomo, l'anima che, lenta e riluttante, nel corso dei tempi si è separata dal corpo. ... e le rappresentazioni religiose nell'eccezione più ampia del termine, sono apprezzate come il più alto valore che la

civiltà ha da offrire ai suoi partecipi, valore ritenuto di gran lunga superiore a tutte le arti di carpire la terra. ... Occorre ora chiedersi che cosa siano tali rappresentazioni alla luce della psicologia, ... quale ne sia il valore reale. >> ² Solo quale psicologo e quindi essere razionale, ricerca ora una rappresentazione alla luce della psicologia. Pur riconoscendone l'utilità sociale afferma che: << *Queste che si presentano come dogmi, non sono esiti dell'esperienza o risultati conclusivi di una attività di pensiero, ma sono illusioni, appagamenti dei desideri più antichi, >>* ³ Quindi conclude che sono solo illusioni derivati dai desideri più antichi dell'uomo. Ma facciamo rispondere a Freud proprio da un suo discepolo, il Pastore cristiano Pfister. Pfister ci parla di Cristoforo Colombo che inseguiva, per allora, una illusione; quella di dimostrare che la terra era rotonda. << *Il caso del genovese, - Colombo - , ci ricorda anche che nell'illusione può venire investito, in misura assai ampia e al più alto livello, anche il pensiero realistico. >>* ¹ Rispondendo a Freud, Pfister continua dicendo che questo tratto nevrotico collettivo può presentarsi senza danno agli altri, anzi a vantaggio della totalità degli uomini, anche se le rinunce ad alcuni stimoli sono alla base della religione. Anzi continua a dire su queste rinunce: << *Penso al contrario che le più alte costruzioni religiose siano in grado di neutralizzare l'ossessione. Si pensi al cristianesimo genuino! >>* ² Entrando nella sua figura di credente, Pfister dice che proprio il Dio dei Cristiani ci dona la figura di Padre senza imposizioni ma addirittura ci porta ad amare gli altri. Si rammarica che un

grande personaggio come Freud non abbia considerato le più alte manifestazioni della religione. << *potremmo provare che il suo concetto di Padre è esente da tutti i sintomi reattivi prodotti dall'odio edipico (Dio non va propiziato con i sacrifici, ma deve essere amato nei fratelli) ... E' un vero peccato che Freud abbia tralasciato proprio le manifestazioni più alte della religione.* >>³ Le risposte esistenziali devono quindi essere trovate proprio nel cuore dell'uomo e risvegliate per mezzo delle scritture.

B . PSICOLOGIA RELIGIOSA

Come abbiamo detto, il termine psicologia viene poco usato fino al XVIII secolo. Come dice Fernand Lucin Mueller ¹, la storia della psicologia è lunga e bisognerebbe partire dallo studio delle più antiche religioni e dalla tradizione di tutte le società. << *L'ambito della psicologia ha una storia ... lunga... Dopo uno studio delle più antiche religioni, bisognerebbe affrontare le concezioni di tutte le società depositarie di una o più lunga tradizione. Riservare un posto particolare al popolo ebraico, considerare anche la civiltà islamica.* >> ² Uno studio così complesso sarebbe interminabile come dice lo stesso, << *Così intesa, una storia della psicologia dovrebbe agganciarsi all'etnologia e alla **psicologia religiosa**, comportare una storia completa delle religioni e, insomma dar luogo a un'impresa interminabile.* >> ³ Quindi, l'origine va ricercata proprio nel termine – “scienza dell'anima” - e nella psicologia delle religioni o come la chiama lui

“*Psicologia religiosa*”, che nel tempo è diventata soltanto, come abbiamo visto, psicologia, cioè scienza del comportamento umano.

Ma l'uomo va studiato nella sua integralità perché, per quanto lo si voglia considerare solo materia, è un essere composto da materia e Spirito. << *le ricerche, per trasformate che ne siano le prospettive, continuano a vertere sull'interiorità dell'uomo; quell'interiorità dell'uomo che rimane, con la sua interrogazione sull'uomo stesso e sul mondo, l'enigma esistenziale.* >>¹

Per quanto l'illuminismo abbia messo al centro dell'universo l'uomo ed abbia elevato la ragione, è innegabile che ciò che ci distingue dagli animali è proprio quell'anima tanto discussa, perchè è parte integrale e insostituibile dell'essere “uomo”. << *Il motivo comune è insomma sempre quello di dimostrare che la psicologia non possa essere costituita al livello dell'esperienza intesa in senso positivista e materialista; di stabilire che una tale esperienza finisce per mutilare, imponendole uno schema, la realtà che pretende di studiare.* >>² Uno studio quindi della sola psiche senza il pneuma, sarebbe uno studio incompleto. San Tommaso ha parlato di Atto e Potenza.³ Trasponendo su un altro piano questi concetti, possiamo dire che noi siamo in atto uomini e in potenza esseri divini, e quando moriremo, saremo in atto angeli come Gesù stesso ci ha insegnato.⁴ Visto che tutto parte dalla filosofia, possiamo parlare di filosofia della religione. Jean PIVETEAU ci presenta il punto di vista della scienza e dice che << *Aristotele ha saputo inserire lo studio dell'uomo nella scienza*

*della vita, dell'uomo visto nella prospettiva di tutti i suoi attributi; proprio il fenomeno umano integrale, come diremmo oggi, va preso in considerazione.>>*⁶

L'uomo integrale, appunto l'oggetto della psicologia religiosa, l'uomo in quanto unità di corpo e anima.

Heinrich Pompey¹ dice che: << *La psicologia religiosa è primariamente una disciplina parziale della psicologia applicata, ossia della psicologia etnica o della teologia comparata. Essa si occupa del fenomeno psichico "religione", e le particolarità e i modi di comportamento specificatamente religiosi di singoli individui.* >>²

Antoine Vergote³, parla di psicologia della motivazione, dice che il motivo che spinge l'uomo a problemi religiosi non va sottovalutato. Qualunque attività umana si giustifica con motivi, giacchè l'uomo intero sin dalla nascita è progetto.⁴ Poi tratta specificatamente la psicologia religiosa genetica.

Vergote dice: << *Il Dio della religione è inscindibilmente il Dio che l'uomo intende affermare con la propria ragione e il Dio che dà significato alla sua esistenza.* >>⁵

Mentre lo psicologo, invece, << *accantona il problema della verità religiosa. Il suo sguardo si sforza di essere neutro e obiettivo.* >>⁶ Ma così , << *Lo sguardo psicologico non sarebbe più obiettivo se rimanesse interamente all'esterno*

dell'atteggiamento religioso e dei motivi ch'esso si dà. >>⁷ L'uomo non può essere

scisso in quanto la sua natura è integrata in tutti i suoi aspetti. Il nostro studio quindi tratta l'uomo intero composto di corpo e anima, di psiche e Spirito.

Abbiamo così i termini: Pnèuma – Psiche – Logos, quindi abbiamo: Lo studio o la scienza dell'uomo Spirito e corpo, che possiamo chiamare più semplicemente *Psicologia Religiosa*. Abbiamo così < *Lo studio del comportamento umano e della sua relazione divina con Dio.*> Sappiamo che è stato già coniato il termine di *Cristoterapia*,¹ ma è ristretto al credente cristiano, anche se il Cristo è morto per tutti; mentre la *Pnèumaterapia* o psicoterapia religiosa ha un campo più ampio, universale, applicabile a tutti, qualunque sia il loro pensiero – religioso o ateo -. Abbiamo visto inoltre che la verità va cercata nel profondo del “cuore”; possiamo denominare questo “luogo” nascosto *Inconscio Naturale* per conformarci alla legge naturale. Considerando inoltre che nella Psicoanalisi, parlando di psicologia religiosa, si cerca di risalire alle origini della nostra esistenza, possiamo parlare di *psicoterapia adamitica* o di *Pnèumaterapia Adamitica*, riferendoci alla creazione del primo uomo, Adamo. I termini proposti sono solo un modo di esporre una teoria, ma resta fermo che il termine “*Psicologia Religiosa*” si era già affacciato nella storia della psicologia.² Tutto ciò che riguarda l'uomo e la sua corporeità è di competenza della psicologia, normale o anormale che sia, e tutto ciò che riguarda Dio è Teologia, cioè ciò che riguarda Dio, l'uomo e la sua anima. Unendo la psicologia e la Teologia abbiamo quindi uno studio comparato che possiamo chiamare *psicologia religiosa*. Il campo di studio dello psicologo religioso abbraccia la totalità dell'uomo – corpo, anima e spirito. << *Dio della pace vi santifichi fino alla perfezione, e tutto quello che è*

vostro, Spirito, anima e corpo, si conservi irrepreensibile per la venuta del Signore.>>¹

La *psicologia religiosa* deve quindi aiutare l'uomo a ritrovare lo scopo della sua esistenza. Lo psicologo religioso deve adottare i metodi e i mezzi necessari affinché l'uomo scopra se stesso, dia senso alla sua vita e ritrovi il suo rapporto con il Creatore. *<< L'uomo diventa veramente se stesso, quando corpo e anima si ritrovano in intima unità, la sfida dell'Eros può dirsi veramente superata, quando questa unificazione è riuscita.>>²* Ma se l'uomo è malato come può essere se stesso? Ecco che occorre un aiuto esterno. La psicologia e la psicologia religiosa sono una scuola di saggezza e di equilibrio. Lo psicologo religioso deve quindi cercare per prima cosa di aiutare l'uomo a ritrovare la propria materialità e la propria mente. *< Colui che mantiene la mente sempre equanime ha già vinto la nascita e la morte. >³ < Per colui che ne ha il controllo, la mente è la migliore amica; ma per colui che fallisce nell'intento, diventa la peggior nemica.>⁴* La malattia non è solo fisica ma anche spirituale; la peggiore è quella dell'anima. Perdendo il senso della vita si cade nello *sconforto*, dallo *sconforto* alla *solitudine*, dalla *solitudine* alla *depressione*, dalla *depressione* all'*abulia*, dall'*abulia* all'*abbandono di sé*, dall'*abbandono* alla perdita del controllo della mente, con la perdita del controllo della mente si perde la memoria, senza memoria si perde la capacità di riflettere, senza memoria e senza riflessione la coscienza viene rimossa.¹ *<< Quindi la memoria e la riflessione danno origine alla coscienza.>>² << La Rimozione, è un meccanismo*

*incosciente, per mezzo del quale le pulsioni vietate dal super-io vengono rigettate nella riserva del subcosciente.>>*³ Compito quindi dello psicologo religioso è quello di portare il soggetto alla riflessione. Un soggetto che ha rimosso la coscienza deve essere aiutato con la psicoterapia a ritrovare nella memoria inconscia il motivo che ha generato tale stato. Ritrovato il movente, il soggetto viene portato a riflettere. La riflessione permette di ritrovare la memoria e ritrovare la capacità di distinzione. *<< Chiamo riflettere l'atto di confrontare le cose molteplici e di distinguerle l'una dall'altra.>>*⁴ Con la capacità di riflettere si possono confrontare gli enti semplici e gli enti composti, ma resta sempre necessario trovare il senso della vita. Qui lo psicologo religioso deve intervenire sul concetto dell'essere. *< Qualcosa non può essere e anche non essere nello stesso tempo.>*¹ Torniamo quindi all'origine della riflessione dell'uomo. Perché esisto? Se esiste Dio perché permette il male? Perché se Dio è Padre punisce l'uomo in modo così severo? *<< Perché io, il Signore, sono il tuo Dio, un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ... >>*² Dio che punisce i figli senza colpa. *<< Il Signore disse: "Sterminerò dalla terra l'uomo che ho creato; con l'uomo anche il bestiame ... >>*³ Un Padre che vuole sterminare tutti i suoi figli dopo averli creati. *<< Allora Abramo gli si avvicinò e gli disse: "Davvero sterminerai il giusto con l'empio?... >>*⁴ Dio ordina la distruzione di Sodoma e Gomorra. Ecco che lo psicologo religioso deve essere in grado di spiegare e far capire

il vero senso delle parole. Questi interrogativi sono nell'uomo che sconosce Dio e lo bloccano nel cammino della conoscenza dell'ineffabile e lo pongono in stato di chiusura verso se stesso e il mondo. Quindi possiamo definire la "psicologia religiosa". < *E' psicologia religiosa la razionalizzazione del rapporto tra Dio e L'uomo e l'estirpazione di nevrosi e psicosi comuni per la razionalizzazione dell'individuo.*> Per ottenere una buona razionalizzazione del rapporto dell'uomo con le sue origine, è bene che: << *Questa psicologia deve però essere liberata dai dogmi ereditati da un'antica mitologia genetica.*>> ⁵

Le superstizioni religiose vengono confuse e vengono spesso considerate "dogmi" esistenziali. Dovrà essere capacità dello psicoterapeuta adamicco o dello psicologo religioso, riuscire ad estirpare tutte quelle usanze religiose derivate, non dalla parola di Dio o dalla tradizione della Chiesa, ma da comportamenti errati della superstizione della massa e divenuti usuali e quasi magici per ottenere benefici terreni ed egoistici; suscitati da conoscenze ataviche di maghi e fattucchiere e dall'ignoranza.

4. La Coscienza

La coscienza, cosa è la coscienza? Esistono vari modi di definirla; in modo psicologico, in modo spirituale, in modo d'uso comune popolare.

a. **In modo psicologico**, è coscienza la: *conoscenza, consapevolezza soggettiva, più o meno chiara, che l'uomo ha di sé, cioè dei suoi sentimenti, delle sue percezioni, dei suoi pensieri ecc...* Quindi essere coscienti di una azione commessa o da commettere. Prima di

commettere un'azione cosciente si esamina la memoria e quindi si riflette sull'azione da fare nel modo più consono al proprio modo di essere. Quindi la coscienza è la consapevolezza di un'azione commessa dall'io cosciente. << *Quindi la memoria e la riflessione danno origine alla coscienza.*>>¹

b. In modo spirituale, è coscienza: *la conoscenza e la consapevolezza di un'azione che non contrasti con il risultato di una azione che porti al bene proprio e quello degli altri. << Di per sé, l'impronta della memoria non è né latina, né greca, né ebraica, ma è un prodotto dello spirito, come il corpo si esprime attraverso il viso.>>*² **E' coscienza la capacità** *razionale di un'azione cosciente, cioè la conoscenza di agire nel bene in rispetto della scrittura, infatti sta scritto: << Non uccidere., Non commettere adulterio, Non rubare, Non pronunciare falsa testimonianza contro il tuo prossimo, Non desiderare la casa del tuo prossimo, Non desiderare la moglie del tuo prossimo,..., né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo.>>*¹ **Coscienza spirituale** è agire secondo la legge di Dio impressa nel cuore e nelle Sacre scritture. Agostino dice: < *E a Te, O Signore, dinnanzi ai cui occhi nudo si rivela l'abisso della coscienza umana, che cosa potrebbe in me restar nascosto, anche se non volessi confessarmi a Te?* >²

<< *La coscienza è il nucleo più segreto e il sacrario dell'uomo, dove egli si trova solo con Dio, la cui voce risuona nell'intimità propria. Tramite la*

coscienza si fa conoscere in modo mirabile quella legge, che trova il suo compimento nell'amore di Dio e del prossimo. >> ¹

c. In modo d'uso comune, è coscienza: ciò che fa dell'uomo l'uomo; cioè la capacità di discernere ciò che è giusto da ciò che non è giusto. Agire secondo coscienza significa quindi comportarsi in modo degno e non disprezzare né approfittare degli altri ed agire con giustizia. In questo caso implica non amore verso gli altri ma agire in modo corretto nel rispetto degli altri e delle leggi della società. Infatti è detto comune: << ma non hai coscienza? Perché tratti il tizio o la tizia in modo così ingiusto? Sei senza coscienza! >> Qui la coscienza è intesa come qualcosa che fa parte dell'uomo ed è nell'uomo e che gli permette di valutare un'azione secondo l'uso comune dell'agire umano in rispetto della società e in rispetto dell'altruità, si tratta di etica sociale e morale.

A questo punto è da chiedersi, esiste veramente la coscienza o è un'invenzione per razionalizzare il comportamento sociale umano? Secondo Freud la religione è un'invenzione della società per dare dei valori all'uomo sociale e che in realtà la religione è pura illusione. ² Tuttavia lo stesso Freud afferma l'esistenza della coscienza e dell'inconscio che contiene le nozioni nascoste che incidono, a livello inconscio, nell'io cosciente nella valutazione delle proprie azioni. Ma queste nozioni inconsce derivano, come dice lo stesso Freud, da condizionamenti personali, generali, sociali. Possiamo dire che

contengono la conoscenza di appartenenza divina al Creatore? << *Porrò la mia legge nei loro cuori e nelle loro menti l'imprimerò*>>¹ Quindi secondo la coscienza spirituale le nozioni del giusto sono impresse nel nostro cuore da Dio stesso. Questa legge inconscia si trova nell'inconscio naturale ed è risvegliata, cioè portata alla coscienza dalle Sacre scritture o legge di Dio scritta e tramandata da profeti e successivamente chiarificate da Cristo stesso. Quindi vediamo che la coscienza permette all'io di agire secondo un'etica psicologica, spirituale e sociale contenuta nell'inconscio. Ma allora perché l'uomo ancora oggi non agisce secondo coscienza? Oppure se agisce secondo coscienza lo fa per paura di una punizione legale, divina o di una critica sociale? Se non fosse costretto dalle leggi, come agirebbe l'uomo? Si comporterebbe in modo istintuale come gli animali? No, certo! Perché nel "cuore" dell'uomo, nel suo profondo, oltre alla conoscenza, è impressa una forza, è impresso l'amore, perché l'uomo oltre che materia è anche spirito e quindi, come il suo Creatore, è Amore. Quindi anche il non credente non può fare a meno di ascoltare la sua coscienza e il suo amore. Infatti ama padre, madre, figli, moglie, marito, fratelli e amici; deve solo scavare di più nel suo profondo ed imparare ad amare anche gli altri. << *La legge naturale esprime il senso morale originale che permette all'uomo di discernere, per mezzo della ragione, il bene e il male, la verità e la menzogna;* >>²

*<< Presente nel cuore di ogni uomo e stabilita dalla ragione, la legge naturale, è universale nei suoi precetti e la sua autorità si estende a tutti gli uomini.>>*² E' proprio tramite la psicologia religiosa che si deve aiutare l'uomo a ritrovare la sua integralità e la sua reale discendenza divina quale figlio di Dio.

Dopo un'attenta psicoanalisi, per mezzo della psicoterapia adamitica si deve, scavando nel profondo, riportare alla coscienza e quindi all'io cosciente quelle realtà presenti nell'inconscio naturale che danno all'uomo lo scopo della vita in questa esistenza. Ritrovando così le proprie origini l'uomo può fare le sue scelte razionali e decidere quale comportamento deve assumere nel condurre sia questa esistenza che quella futura. Una coscienza così cosciente sia della realtà attuale che quella che era nascosta nel profondo, può ben valutare ogni azione cosciente in modo che l'uomo possa liberamente applicare il dono di Dio ricevuto dalla nascita, cioè la sua libertà di scelta o meglio "libero arbitrio. Chi sa e conosce la psicoterapia adamitica e non la applica ai fratelli che si rivolgono a lui commette peccato di complicità. Il primo se pecca, perché non sa, commette un peccato meno grave di chi non gli apre occhi alla realtà della coscienza, perché lascia nel profondo del fratello la conoscenza dell'esistenza.

5. La vita dell'uomo

Oggi, grazie alla scienza e alla medicina, l'uomo ha allungato la sua permanenza sulla terra, ottenendo di vivere più a lungo che in altri tempi precedenti. Si parla di una età media di circa 70 anni. Si parla e si nota che alcune persone vivono anche fino a 90 anni e in alcuni rari casi si arriva anche all'età di 100 e più anni. Ecco che l'uomo esalta la scienza e si dice felice di vivere in un'era che ha quasi distrutto la morte. Effettivamente tale elevazione della vita media dell'uomo è reale e corrisponde a verità. Questo fatto ha ulteriormente portato l'uomo a enfatizzare se stesso e a dimenticare le proprie origini divine. L'uomo oggi sfida Dio e per mezzo della scienza sta toccando elevate conoscenze tanto da simulare la creazione di altri esseri. *Vedi la clonazione-27.2.1997, Dolly (Campbell), Vilmut ; l'aborto; manipolazioni e sperimentazioni sugli embrioni – 1990 , Gran Bretagna, produzione di embrioni per ricerca - 10.08.2004 Gran Bretagna, permesso di clonare embrioni umani; embrioni congelati 24.276 di cui 250 sono gli embrioni orfani cioè abbandonati dalla coppia: procreazione artificiale eterologa;¹ preselezione del sesso con intervento sul codice genetico: fecondazione in vitro e embryo transfert - produzione della vita umana all'esterno del corpo femminile; eutanasia – diritto di scegliere se vivere o morire.²*

Ancora oggi come nell'umanesimo l'uomo si pone al centro dell'universo e si crede Dio. Ma questa sua longevità è dovuta alla scienza e non alla natura. E' bello vivere tanto e bene e tutti ne siamo contenti e giustificiamo le malefatte della scienza per comodità ed egoismo. Per mezzo degli embrioni congelati e della clonazione possiamo avere un cuore nuovo, una gamba nuova, un fegato da sostituire, un organo qualsiasi da poter sostituire con quello malato ecc. Dimentichiamo o facciamo finta di non capire che per ottenere queste cose dobbiamo uccidere altri esseri umani che non vedranno mai la luce del sole. Bello uccidere per vivere; ma non è proprio questo che vuole lucifero? Non è proprio lo scopo del diavolo quello di portarci a sfidare ancora Dio? Ma se esaminiamo attentamente la nostra storia notiamo che l'uomo, nel medio evo, aveva una vita media di circa 50 anni, inferiore ad oggi. Ma se andiamo a ritroso nel tempo avremo che i padri antediluviani ebbero una vita molto più lunga. Infatti *Adamo visse 930 anni <Adamo aveva centotrenta anni quando generò a sua immagine, a sua somiglianza, un figlio e lo chiamò Set. Dopo aver generato Set, Adamo visse ancora ottocento anni e generò figli e figlie.>*¹ Certo era stato scacciato dal paradiso ma stranamente conservava ancora una grande forza vitale, strascico della vita passata vicino a Dio. Ma la longevità va diminuendo lentamente in relazione alla lontananza dell'uomo da Dio. *Set visse 913 anni, <Set aveva centocinque anni quando generò Enos; dopo aver generato Enos, Set visse ancora*

ottocentosette anni... >¹. Kenan visse 910 anni, < L'intera vita di Kenan fu di novecentodieci anni; poi morì. > ² Matusalemme visse 969 anni, < L'intera vita di Matusalemme fu di novecento sessantanove anni; poi morì. >³.

Matusalemme fu un caso eccezionale direi unico. Poi il signore vide che i figli di Dio si accoppiarono con i figli degli uomini e che la terra si era contaminata per colpa dell'uomo e così stabilì l'età dell'uomo. *< Allora il Signore disse: " Il mio spirito non resterà sempre nell'uomo, perché egli è carne e la sua avita sarà di **centoventi anni**. >⁴.* In seguito ci fu il diluvio universale il cui superstite fu Noé e la sua famiglia. Infatti lo stesso Mosè non vide la terra promessa perché *Mosè visse 120 anni. < Mosè aveva centoventi anni quando morì; gli occhi non gli si erano spenti e il vigore non gli era venuto meno. Gli Israeliti lo piansero nelle steppe di Moab... >⁵* Dopo Mosè, la vita varia fino ad un massimo di 120 anni. La vita dell'uomo così subisce ancora una diminuzione nel tempo fino al medioevo, quando l'uomo viveva come abbiamo detto circa 50 anni. Ma l'uomo fu creato per avere una vita lunghissima ed eterna, infatti dopo il peccato originale Dio pose due cherubini alla porta del paradiso affinché gli uomini non mangiassero il frutto dell'albero della vita e vivessero eternamente.

Cosa possiamo notare? L'uomo dopo il peccato originale perse l'eternità ma visse a lungo, *Matusalemme 969 anni*, Poi peccò ancora e dopo il diluvio visse 120 anni, *Mosè 120 anni*. La durata della vita va sempre a

diminuire fino ad arrivare a 50 anni. Vediamo che la longevità dipende direttamente dal peccato e dalla superbia dell'uomo. Il medioevo rappresenta un'era piena di peccato e di superbia. Successivamente la vita si allunga perché il peccato diminuisce ma si stabilizza a circa 60 anni. La scienza crede di aver vinto una nuova longevità, età media di circa 70 anni, ma commettendo peccato di superbia volendo essere simile a Dio e divenire il creatore di altri uomini, con la clonazione sfida il creatore commettendo lo stesso errore di Adamo ed Eva. C'è da chiedersi, ma tutti questi "poteri", queste capacità intellettive donde derivano nell'uomo? Ma nessuno o pochi si pongono questa domanda e non danno ascolto al proprio inconscio naturale dove sono posizionate le risposte a questa domanda. Non servirebbe leggere le Sacre Scritture, sarebbe sufficiente una valida introspezione per scavare nel sè primitivo o inconscio naturale, cioè, capire che siamo stati creati ad immagine e somiglianza di Dio < *Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e disse loro: Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra; soggiogatela e dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente, che striscia sulla terra.* >¹

L'uomo è già padrone e signore della terra, ma il peccato originale ha offuscato i suoi occhi e lo pone in continuo conflitto con se stesso. Purtroppo quelle capacità divine innate e dimenticate o offuscate dalla

tentazione satanica portano l'uomo a "voler" dimenticare la propria realtà per costruire una realtà nuova dove porre se stesso al centro.

Mi chiedo, se Dio, che pur ha sacrificato il suo figlio unigenito per l'umanità, si stancherà dell'uomo, che non ha ancora capito niente, cosa succederà? Quanto sarà la vita dell'uomo? Ci sarà ancora una vita nell'uomo? Certo sarebbe bello poter vivere a lungo ma per ottenere longevità occorre capire di essere creatura e non creatore. Ma l'amore di Dio è grande e permette all'uomo di avere salvezza e vita eterna,- a coloro che riconosco nel Cristo il figlio di Dio e ne seguano gli insegnamenti dell'amore - . Quindi il segreto per avere una longevità e proprio l'amore, infatti più dai amore più ne ricevi da Dio. Se capissimo questo avremmo superato la nostra morte e potremmo vivere bene senza ammalarci e nella più assoluta felicità.

CAPITOLO SECONDO

L'inconscio naturale.

A. NEL PROFONDO DELL'ANIMA

Spesso nella solitudine e nel silenzio ci poniamo delle domande sulla nostra esistenza, domande che non ricevono risposte razionali e affermiamo, a noi stessi, che forse l'esistenza di un'altra vita oltre la vita è solo frutto della fantasia e dei desideri della mente. Dialogando con gli altri poi evitiamo di parlare delle nostre fantasie, per non essere derisi e costruiamo una maschera dietro la quale nascondiamo il nostro vero modo di essere

e i desideri dell'anima; nascosti da qualche parte. << è sufficiente ricordare che rappresentazioni, pensieri, formazioni psichiche in generale, non possono essere localizzate negli elementi organici del sistema nervoso, ma in qualche modo tra questi, >>¹ Freud sta dicendo che i pensieri in generale non possono trovarsi nella parte organica del cervello ma in qualche luogo in essa. Oggi vige la "modernità" e il dover essere razionali. Tutto ciò che esiste è solo tutto quello che tocchiamo e che possiamo dimostrare agli altri e a noi stessi per mezzo della scienza dell'uomo. Ci sarebbe da chiedersi, da dove deriva tale scienza all'uomo, da dove gli deriva una tale intelligenza da poter formulare teorie pazzesche, che poi non solo dimostra ma che pratica e fa praticare agli altri chiamandola semplicemente scienza? Ma se noi leggiamo alcuni testi Sacri, notiamo che ci sono affermazioni che sembrano allucinazioni.

Ma anche le Allucinazioni, per una mente sana, lasciano dubbi su l'esistenza di qualcosa che è impresso, in qualche modo, nella nostra mente o meglio nel nostro inconscio. Nell'Apocalisse, Giovanni scrive: << *Il vittorioso non sarà colpito dalla morte seconda. Chi riuscirà a vincere il male ed a vivere la sua vita in modo spirituale e vince i desideri della carne, capisce che Dio è Amore e vive nell'amore per l'amore.* >>¹ Quante domande pone questo scritto? Il vittorioso

di cosa? E cosa è la morte seconda? Parla di vincere il male e di vivere una vita in modo spirituale e afferma che Dio è amore. Certo potrebbe trattarsi di pura fantasticheria, ma ascoltando o leggendo avviene nel nostro "cuore" una

sensazione di dubbio misto a gioia. Ecco che ci chiediamo: < e se *Giovanni avesse ragione? Se veramente esiste questo Dio ed è amore?>> Ecco che l'incertezza, diventa certezza di un qualcosa che abbiamo nel profondo, che non ci fa rifiutare totalmente tali affermazioni. Dice S. Agostino, < *La memoria contiene anche i sentimenti dell'animo, anche le nozioni delle cose stesse che non ricevemmo attraverso nessuna porta della carne, ma l'animo facendone prova attraverso l'esperienza delle sue passioni le ha affidate alla memoria* >² Agostino parla di qualcosa che non è dovuto alla nostra esperienza né alla nostra cultura, e che comunque si trovano nella nostra memoria inconscia. Giovanni continua: << *Quindi nella visione udii clamore di una moltitudine di angeli che circondavano il trono con i viventi e i vegliardi, in numero di miriadi e di migliaia di migliaia.*>>¹ C'è da chiedersi cosa è esattamente una visione, un immaginare, un vedere, un sognare, un vedere cose che si desiderano vedere. Ma la domanda potrebbe essere, come può Giovanni distinguere nella sua visione la figura di angeli? Come può conoscere cosa sono gli angeli? Forse un condizionamento impresso nel suo inconscio personale; ma sono sempre esseri che non ha mai visto in modo razionale, cioè da poter dimostrare praticamente con l'ausilio della scienza. E' come se lui già conoscesse l'esistenza di questi angeli e che tali notizie fossero nascosti in una parte remota della sua mente. E' come un ricordare qualcosa che già può aver visto e di cui ne ha dimenticato l'esistenza nel suo stato di veglia.*

Dice Agostino, < *Ma le cose che sono espresse da quei suoni, né le ho raggiunte con alcun senso del mio corpo né le vidi in qualche luogo se non nel mio spirito, e nella memoria ho riposto non le immagini, ma le cose stesse. Da dove sono entrati in me questi concetti, essi stessi, se possono, lo dicano. Infatti esamino tutte le porte della mia carne e non trovo per dove siano entrati. ... Lì dunque erano, anche prima che io li apprendessi, ... Donde dunque e perché quando venivano detti io li riconobbi e dissi: "E' così, è vero", ... se non perché erano nella mia memoria, ma tanto lontani e occultati quasi in cavità così nascoste, che forse non avrei potuto pensarli, se non fossero stati tratti fuori da qualcuno che li richiamasse alla mente?>¹ Giovanni*

continua la sua visione: << *Intorno al trono, poi c'erano 24 seggi e sui seggi stavano seduti ventiquattro Vegliardi avvolti in candide vesti con corone d'oro sul capo.i ventiquattro Vegliardi si prostravano davanti a Colui che siede sul trono e adoravano Colui che vive nei secoli dei secoli e gettavano le loro corone davanti al trono ...*>>² Vivida fantasia? Descrive qualcosa che nessuno ha mai

descritto prima di lui ma che descrive con una esattezza meticolosa di chi non vuole tralasciare nessun particolare di ciò che ha visto nella sua visione. Si tratta di una visione o piuttosto di un ricordo risvegliato da qualcosa o qualcuno? Potrebbe trattarsi del potere della parola del verbo di Dio ad aver risvegliato in Giovanni dei ricorsi già impressi nel suo inconscio. Un altro personaggio non biblico afferma: << *All'inizio della creazione, il Signore di tutti*

gli esseri popolò l'Universo di uomini e di Deva. >> ³ Si tratta di Arjuna, che ci parla non di una visione ma di una comunicazione di Krisna-Dio. Ci parla di Dio che ha popolato l'universo di ogni essere. Stiamo parlando di 10.000 anni fa, prima di Cristo. Già nell'uomo c'era la ricerca del Dio unico Creatore. Vediamo che Arjuna inventa un Creatore, ma come può inventare un essere così grande e perfetto se non ne aveva mai avuto conoscenza? Mi spiego meglio, potrei mai sognare o desiderare di mangiare un piatto di *spolletini alla bimbirullà* con sugo variamente colorato di *metardinaggiana di caotilia*? No! Semplicemente perché non potrei desiderare qualcosa che non esiste ne nella realtà ne nel mio inconscio. Quindi se Arjuna parla di Dio è perché sa della sua esistenza, e perché è impressa la Sua conoscenza nel profondo del suo cuore, così come a Giovanni l'evangelista, che continua a dire: *< Ora infatti non scruto le plaghe del cielo o misuro le distanze degli astri o cerco le cause dell'equilibrio della terra: sono io che ricordo, io anima.>* ¹ Come dice Agostino è un ricordo dell'anima. Arjuna continua a parlare di quanto Dio gli ha rivelato: *<< Sono nel cuore di ogni essere e da Me viene il ricordo, il sapere e l'oblio.>>* ² Dio, secondo gli scritti Sacri induisti, è nel cuore dell'uomo. Le pulsioni del sapere e dell'oblio sono quindi derivati dall'inconscio, così pure il ricordo. Quale ricordo? Quali cose sono impresse nel nostro cuore da dover ricordare? La nostra esistenza? Ciò che è bene e ciò che è male? Le nostre azioni coscienti sono spesso derivate dall'inconscio, Freud dice che: *<< l'effetto cosciente non è che un lontano risultato del processo inconscio, ... e ha*

*agito per molto tempo senza tradirsi in alcun modo alla coscienza.>>*³ Ma per “ricordare” , cioè affinché il ricordo di Dio affiori nella nostra parte cosciente occorre essere in relazione spirituale con l’Onnipotente e non lasciarsi distrarre dalle cose del mondo e neppure essere schiavo della legge. Infatti nella Baghavad-Gita sta ancora scritto: *<< Quando la tua mente non si lascerà distrarre dal linguaggio fiorito dei Veda, quando sarà tutta assorta nella realizzazione spirituale, allora sarai in unione con l’Essere Divino.>>*¹ Penso che lo scritto voglia dire che dobbiamo essere assorti nella vera spiritualità e quindi in Dio stesso. Anche Paolo dice la stessa cosa sulla legge e sullo Spirito, afferma anche che bisogna essere in relazione con Dio, per Sua grazia, grazie allo Spirito Santo lasciatoci dal Cristo. *<< Che diremo dunque? Che la legge è peccato? No certamente! Però io non ho conosciuto il peccato se non per la legge, né avrei conosciuto la concupiscenza, se la legge non avesse detto: “ Non commettere adulterio”... Ora però siamo stati liberati dalla legge, essendo morti a ciò che ci teneva prigionieri, per servire nel regime nuovo dello Spirito e non nel regime vecchio della lettera. >>*² Quindi è la legge, e ancor meglio la parola, il verbo, che risveglia in noi la conoscenza e il ricordo. Ecco che grazie allo Spirito otteniamo nuovi occhi e nuovo modo di “vedere”, così come lo stesso Krisna ci dice: *< Ma tu non puoi vederMi con questi tuoi occhi, ti do quindi occhi divini con i quali potrai contemplare i Miei inconcepibili poteri.>*³ Quindi dopo aver risvegliato i nostri ricordi inconsci conosciamo la verità, perché Dio ci dice

ancora che, sono: < *Situato nel loro cuore e pieno di compassione per loro, Io dissipo, con la torcia luminosa della conoscenza, le tenebre nate dall'ignoranza.*>⁴

Dio è in noi situato nel nostro cuore. E Allah ci dice che per evitare che l'uomo cada in tentazione, < *Ci sono [angeli] davanti e dietro [ogni uomo] e vegliano su di lui per ordine di Allah.*>¹ E sono proprio gli angeli custodi che ci

aiutano a ricordare la nostra natura e ciò che è impresso nel nostro profondo.

Anche Geremia ci dice chiaramente che la legge Divina è nei nostri cuori.

<< *Porrò la mia legge nei loro cuori e nelle loro menti l'imprimerò* >>² Il Papa

Benedetto XVI conclude dicendo: << *Solo quando il futuro è certo come realtà positiva, diventa vivibile anche il presente.*>>³ Solo quando si risveglia

la verità nel ricordo del cuore, e si conosce il proprio futuro che questa vita terrena diventa vivibile e bella, perché si vive l'oggi per il domani. Quale

luogo nascosto contiene la conoscenza se non l'inconscio naturale? Geremia

scrive: << *... dice il Signore: Porrò la mia legge nel loro animo, la scriverò sul loro*

cuore. ... Non dovranno più istruirsi gli uni gli altri, dicendo: Riconoscete il Signore,

perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande, ... >>⁴

Così, con il ricordo delle cose nascoste nell'inconscio naturale, tutti possiamo

conoscere quello che siamo, per questo cerchiamo la felicità, perché è qualcosa che abbiamo conosciuto. S Agostino dice: < *... cerco una vita felice.*

Non so in che modo la conosco e perciò la possiedo in non so che forma di conoscenza, della quale mi sforzo di conoscere se è nella memoria, perché se è là, vi fu

*un tempo in cui fummo felici; ... Noi infatti non l'ameremmo se non la conoscessimo.>*⁵

B. L'INCONSCIUS NATURÀLIS , INCONSCIO NATURALE

Abbiamo visto che esiste questo luogo nell'inconscio che contiene notizie relative al conoscenza spirituale, conoscenza di Dio, conoscenza del bene e del male; Dovendo assegnare un nome figurativo, chiamiamo quindi questo luogo nascosto del sapere Divino "*Inconscio Naturale*". Perché naturale? , perché contiene notizie che non scaturiscono nè esperienze materiali (inconscio generale), né da condizionamenti della vita terrena o sociale (inconscio collettivo o sociale), ne da esperienze personali (inconscio personale). Tuttavia è un luogo profondo ove sono "nascoste" quelle notizie che riguardano la persona. Quindi lo potremmo posizionare nell'inconscio personale Freudiano. Quindi potrebbe non essere errato chiamarlo "*Inconscio personale naturale*" Possiamo dire quindi che l'inconscio naturale è il luogo ove risiede quell'insieme di notizie incubate nell'inconscio che risalgono alla creazione dell'uomo, ai primordi dell'umanità, alle notizie spirituali, ai ricordi inconsci della creazione; notizie trasmesse da generazione in generazione. Ogni uomo sa, vedi subcosciente, che cosa è il fuoco, l'acqua, il vento, il buio, la luce, conoscenze che affiorano nei momenti opportuni. Così ogni uomo ha nell'inconscio la conoscenza dell'amore, della paura, del male e del bene. Ogni uomo ha nell'inconscio il desiderio incontrollato dell'esistenza di un essere Superiore che lo aiuta, lo consiglia e

lo accudisce nei momenti difficili. Il ricordo si manifesta, sia nei sogni che nella realtà, nei momenti di una specifica azione. Nei sogni si ha “ricordo” di volare, di fluttuare nell’aria, di essere felice e sereno. Nell’inconscio naturale vi è impressa tutta la legge naturale e creativa di colui che ha creato ogni cosa. Originariamente l’inconscio naturale era conscio, ma dopo il peccato di superbia, quando Dio chiuse gli occhi all’uomo, tutte queste conoscenze rimasero sigillate nell’inconscio naturale. << *I sentimenti più eletti che i più santi dei santi possano esprimere in Tua lode e la più profonda saggezza che i più sapienti degli uomini possano pronunciare nei loro tentativi di comprendere la Tua natura, tutto ruota intorno a quel Centro che è completamente soggetto alla Tua sovranità, che adora la Tua bellezza e che è spinto dal movimento della Tua penna.*>>¹

Tutto quindi proviene da Dio. Supponiamo di poter scomporre questo inconscio in relazione alle notizie contenute nel suo interno, in simbologia a quello freudiano. Questo ci permetterà di chiarire meglio sia la sua provenienza che il suo contenuto. Ipotizziamo nel suo interno tre forme: Inconscio naturale personale, inconscio naturale atavico, inconscio naturale collettivo o sociale.

1. *Inconsciis naturàlis- personàlitas* (personale)

Nell’inconscio naturale personale può esserci la conoscenza di essere e di appartenere ad un Creatore; la capacità di

discernimento; la conoscenza del bene e del male; del giusto e del non giusto; la capacità di amare; la cognizione della legge Divina impressa a fuoco nell'uomo; Il desiderio della vita eterna; la paura della morte seconda [la dannazione eterna]. << *Il Vittorioso non sarà colpito dalla morte seconda. Chi riuscirà a vincere il male ed a vivere la sua vita in modo spirituale e vincere i desideri della carne, capisce che Dio è Amore e vive nell'Amore per Amore,*>> ¹ ; la conoscenza di essere amato; la certezza dell'esistenza di Dio; la capacità di riconoscere la scrittura ispirata se corrispondente al vero volere Divino. E' la parte inconscia che deve essere risvegliata dai profeti, dagli angeli custodi e dal Cristo. E' quella parte importante che lo psicologo religioso deve riportare all'io cosciente tramite gli incontri di "Psicoterapia adamitica"(cap. terzo). E' anche la parte che viene volontariamente soffocata da lucifero per offuscare la verità.

2. *Inconsciùs Atàvus* (Atavico)

Potrebbe contenere la conoscenza inconscia della conoscenza esistenziale dei propri progenitori dalle origini della creazione fino al diluvio universale, e tutte le informazioni sia genetiche che spirituali della esistenza dell'anima e della dipendenza dal Creatore. Insomma è la conoscenza dell'inconscio personale dei propri avi.

3. *Inconsciùs collectivus*, collettivo o sociale.

Qui potrebbe essere immagazzinata e offuscata la conoscenza di quanto è avvenuto alle origini dell'uomo e dei comportamenti primordiali della collettività di tutte le anime che si sono susseguite dalla creazione ad oggi, e delle loro problematiche esistenziali. Può anche esserci il senso di appartenenza della collettività delle anime umane. La chiesa terrena è lo specchio della Chiesa celeste e della collettività delle anime[santi] che hanno raggiunto il Creatore.

Il desiderio dell'uomo di riunirsi in gruppi, di formare collettività religiose potrebbero essere dovute a questo tipo di conoscenze inconscie. Cristo quando formò la prima Chiesa, ha voluto anticipare e risvegliare il futuro della collettività dei figli di Dio. Il desiderio contemporaneo, di alcuni, di non voler far parte di configurazioni religiose istituzionalizzate, è il seme della discordia, insinuato da satana, per sfaldare la collettività terrena in luce dello sfaldamento della collettività Divina dei figli di Dio. << *Per questo l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne. Ora tutti e due erano nudi, l'uomo e sua moglie, ma non ne provavano vergogna.*>>¹ La prima collettività voluta da Dio è appunto la Chiesa domestica. Nella nuova collettività futura, << *Alla risurrezione infatti non si prende né moglie né marito, ma si è come angeli nel cielo.*>>², saremo tutti uno con il Creatore. Ecco perché la

chiesa terrena ha stabilito nel suo codice di diritto canonico, << *Il patto matrimoniale con cui l'uomo e la donna stabiliscono tra loro la comunità di tutta la vita, per sua natura ordinata al bene dei coniugi e alla generazione e educazione della prole, tra i battezzati è stato elevato da Cristo Signore alla dignità di sacramento.* >>¹

Papa Pio XI ci dice che: << *e da questa fusione di anime, così avendo Dio stabilito, sorge un vincolo sacro ed inviolabile.* >>²

Ma dove si può posizionare l'inconscio naturale? Come abbiamo anticipato, si potrebbe posizionare nell'inconscio personale scoperto dal padre della psicoanalisi Sigmund Freud, ma da esso va distinto. L'inconscio Freudiano riguarda la psiche, mentre quello naturale riguarda il pnèuma. Nello Spirito c'è ogni nozione sia terrena che Divina, quindi anche la nozione del sesso, anche se intesa come necessità procreativa umana. Ora quando Freud scopri questa dote nascosta nella psiche umana, giustamente pensò che ogni pulsazione derivasse dagli istinti sessuali. Le due cose sono necessariamente collegate – Corpo, anima e spirito - Ora l'anima, abbiamo visto è eterna e spirituale ma è in connubio con il corpo che il Creatore ha donato all'uomo. Quando l'uomo, corpo-anima, deve esprimersi e comunicare con i suoi simili terreni deve necessariamente utilizzare le capacità della mente che utilizza le capacità del cervello e quindi della psiche. E' chiaro quindi che l'inconscio naturale per potersi esternare, quando chiamato in

causa, deve essere impresso nell'inconscio personale di Freud. << *l'effetto cosciente non è che un lontano risultato del processo inconscio, ... e ha agito per molto tempo senza tradirsi in alcun modo alla coscienza.*>>¹ Per questo sta

scritto che : << *Dio della pace vi santifichi fino alla perfezione, e tutto quello che è vostro, Spirito, anima e corpo, si conservi irreprensibile per la venuta del Signore.* >>²

E' quindi nell'anima che è situato l'inconscio naturale perché, << *in effetti l'anima si mostra in tutte le sensazioni come un'essenza attiva, poiché esse sono prodotte dall'anima mediante la sua propria forza e perciò hanno nell'anima la ragione per cui sorgono, e in tal modo non possono essere considerate se non come azioni dell'anima.*>>³ Ogni cosa che ci viene suggerita da Dio, serve a risvegliarci, << *Qualsiasi dovere Tu abbia imposto ai Tuoi servi di esaltare al massimo la Tua maestà e la Tua gloria non è che un segno della Tua grazia verso di loro perché possano ascendere allo stadio conferito al loro più intimo essere, lo stato di conoscere se stessi.*>>⁴

Abbiamo detto che nell'inconscio naturale ed esattamente in quello personale è situato l'amore, infatti dice Pierre Daco, << *E le guerre continueranno finché l'uomo non imparerà a conoscersi ed a trovare la sua essenza profonda. ... senza amore non esiste alcuna possibilità di educare. ... l'amore è pienezza interiore,* >>⁵

Anche gli induisti concordano nell'affermare che, << *Sono nel cuore di ogni essere e da Me viene il ricordo, il sapere e l'oblio. Il fine di tutti i Veda è quello di*

conoscerMI; in verità, sono Io che ho composto il Vedanta e Io sono Colui che conosce i Veda. >> ³ Ed ancora, *< Sono nel cuore di ogni essere e da Me viene il ricordo, il sapere e l'oblio.>* ⁴ Maometto afferma che l'anima durante il sonno vaga con le altre anime. *< Allah accoglie le anime al momento della morte e durante il sonno. Trattiene poi quella di cui ha deciso la morte e rinvia l'altra fino ad un termine stabilito.>* ⁵ Può significare che l'anima è sempre in contatto con Dio.

A volte sentiamo di compiere un'azione ma poi, allo stesso modo sentiamo di non poterla compiere. Se è vero che nell'inconscio sono nascosti i nostri desideri e che una azione del subconscio non è morale ne amorale, è tuttavia vero che l'io cosciente deve prendere una sua decisione. E' anche vero che siamo inseriti in una società composta necessariamente di leggi a protezione della socialità. Ed è anche vero che ogni nostra azione cosciente deve rispondere alle esigenze di un inconscio naturale dove è impressa la legge Divina. Quindi quando certe pulsioni scaturiscono dall'inconscio personale devono essere soppesate e razionalizzate in relazione alla scelta di vita che ognuno ha fatto. Tutti noi abbiamo pulsioni che ci spingono ad azioni che vanno spesso contro la comune morale, le leggi della società e le leggi della religione; ma vanno sempre anche contro la legge Divina?

CAPITOLO TERZO

Psicoterapia adamitica

A. IN PRINCIPIO ...

Spesso andiamo in Chiesa, ascoltiamo la parola di Dio letta dal sacerdote, preghiamo, ci comunichiamo con il corpo e sangue di Cristo, poi andiamo a casa e continuiamo la vita di sempre. Sempre i soliti problemi, i soliti litigi in famiglia e litigi fuori con gli altri, i soliti rancori, le solite delusioni della vita e delusioni degli altri. Poi in rari momenti pensando ci poniamo il dubbio dell'esistenza di Dio, ci chiediamo il perché della sofferenza e il perché Dio non interviene nella nostra vita e non ci aiuta a superare le difficoltà che "gli altri" ci impongono per poter vivere. Poi andiamo in Chiesa, partecipiamo alla Santa messa, ci comunichiamo, torniamo a casa e tutto ricomincia come prima senza alcun cambiamento nella nostra esistenza. Ma quante volte restiamo soli con noi stessi e cerchiamo di capire il perché di questa esistenza irta di difficoltà, il perché "gli altri" sono cattivi con noi, il perché ci isoliamo dal mondo per vivere tranquilli e sentirci migliori "degli altri" ? La Sacra Bibbia contiene tante parole "strane" che non riusciamo a capire, per chi prova a leggere un po'. Ma la Bibbia è veramente la parola di Dio? Il Vangelo è veramente la parola del Cristo ? S. Agostino dice: << *Ecco Tu hai amato la verità e chi agisce secondo essa giunge alla luce, conforme ad essa voglio agire nel mio cuore, alla Tua presenza, in confessione,* > ¹

Quante volte, nel segreto del nostro cuore, criticiamo il prete, il vescovo e lo stesso Papa, e pensiamo che non fanno niente per noi e che invece commettono tanti errori tanto da “meritare” la nostra critica e il nostro pensiero nel dire: ma che preti sono? E’ dunque questa la chiesa? Poi diciamo a noi stessi, io vado a messa, mi comunico e così sarò salvo; i preti? Peggio per loro!

Ci siamo mai posti il problema del vero significato della Sacra scrittura? Nel vecchio testamento e nel vangelo sta scritto: << *Non giudicate, per non essere giudicati; perché col giudizio con cui giudicate sarete giudicati,* >> ¹ Non è forse proprio quello che stiamo facendo nel segreto del nostro cuore? Perché invece di giudicare “gli altri” non proviamo a capire cosa Dio vuole veramente da noi? In principio Dio creò ogni cosa e poi creò l’uomo a sua immagine e somiglianza; maschio e femmina lo creò. Lo pose nel paradiso e gli dette il potere di dominare su animali e piante. Ci siamo mai chiesti come vivevano Adamo ed Eva? Che vita facevano? << *Ora tutti e due erano nudi, l’uomo e sua moglie, ma non ne provavano vergogna.*>> ² Certo non sapevano di essere nudi. In loro non c’era malizia alcuna, non c’era ancora alcun male. L’uomo guardava la nudità della donna e la donna guardava la nudità dell’uomo ma non vedevano di essere nudi. Erano puri agli occhi di Dio. E Dio passeggiava in mezzo a loro e i due non provavano vergogna alcuna, ne Dio li rimproverava per questo; tutto era giusto. Ma qualcuno non era contento di tale stato di cose ed intervenne. Il serpente disse alla donna che se avesse

mangiato di quel frutto proibito di certo sarebbero diventati come Dio. Eva mangiò il frutto e ne dette ad Adamo che anch'esso ne mangiò. Ecco si "aprirono i loro occhi" come disse il serpente: << *quando voi ne mangiaste, si aprirebbero i vostri occhi e diverreste come Dio,*>>¹ Ma quanti ci siamo chiesti a cosa si aprirono i nostri occhi? Quanti capiamo che si aprirono al peccato? Possiamo dire infatti che i nostri occhi si chiusero all'amore e si aprirono al peccato, alla malizia, alla maldicenza, all'egoismo, alla superbia. Ecco che Adamo guardando Eva la vide nuda e ne provò malizia, così anche Eva vide Adamo nudo e ne provò malizia. E i due ne provarono vergogna verso se stessi e verso Dio. Ma la vergogna era nel peccato della superbia, si sentirono nudi, scoperti alla vista delle loro azioni. Eppure Dio li aveva avvisati: << *perché, quando tu ne mangiassi, certamente moriresti.*>>² Infatti con loro l'umanità morì nel peccato e perse la vita eterna. Poi quando Dio passeggiò nel paradiso i due si nascosero alla sua vista perché si sentirono nudi nel peccato. Infatti Dio << *Riprese: Chi ti ha fatto sapere che eri nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo detto di non mangiare?*>>³ Questo fatto è rimasto nell'inconscio naturale dell'uomo che ancora oggi prova vergogna della sua nudità. Eppure Cristo, con il suo sacrificio, ci ha liberati dal peccato originale. Perché dunque ancora oggi i battezzati in Cristo provano vergogna? Perché ancora oggi provano malizia nel vedersi nudi? Quanti di noi andando in Chiesa non si sentono nudi verso gli altri? Quanti nascondono la loro "nudità" ai "fratelli" in Cristo? Nascondiamo la nostra nudità, cioè i

nostri peccati agli altri perché ci vergogniamo di quello che pensiamo e di quello che facciamo ma compensiamo questa vergogna addossando sugli altri le nostre colpe. Infatti giudichiamo gli altri e i loro peccati, giudichiamo la Chiesa, i preti, i vescovi, e lo stesso Papa, addossando la colpa della nostra nudità a quello che sono i loro errori. Agostino ancora ci fa capire: < *E a Te, O Signore, dinnanzi ai cui occhi nudo si rivela l'abisso della coscienza umana, che cosa potrebbe in me restar nascosto, anche se non volessi confessarmi a Te?* > ¹ Come sarebbe bello se per un attimo pensassimo a noi stessi e alla nostra nudità e cercassimo di renderci puri agli occhi degli altri e a quelli di Dio? Se così facessimo allora veramente il sacrificio di Cristo sarebbe, per ognuno, valido a cancellare il nostro peccato originale e ad aprire gli occhi alla nuova vita. Chi Continua a non voler vedere, < *Agitato da varie angosce e preso in una trappola d'illusioni, si attacca eccessivamente al piacere dei sensi e se ne va all'inferno.* > ² Tutti questi fatti sono nascosti nel profondo del nostro inconscio naturale. Sappiamo, dall'esperimento di Freud con Breuer, che Freud si accorse dell'esistenza di uno stato diverso dell'essere coscienti.

Dice Musatti che sono << *fatti appartenenti al passato del soggetto, ... che il soggetto dimenticava allo stato vigile.* >> ¹ Continua Cesare Musatti, << *le reazioni emotive determinatesi in occasione di questi fatti..., malgrado la*

sopraggiunta amnesia, ... continuassero ad essere operativi, come corpi estranei rimasti inseriti nello psichismo attuale del soggetto.>>²

Quindi questi fatti restano nascosti pur influenzando la psiche. Da qui derivò l'inconscio. Infatti nel caso di Anna [in terapia da Freud] , questa era impossibilitata a bere l'acqua dal bicchiere perché ciò la ripugnava. Ma la paziente raccontò sotto ipnosi di avere sorpreso il cagnolino della sua dama di compagnia, mentre beveva in un bicchiere. Anna per riguardo alla persona non disse niente dell'accaduto, ma il fatto rimase nascosto nel suo inconscio. Ecco che dopo avere saputo, al suo risveglio, Anna << *chiese da bere; e bevve, senza difficoltà alcuna, molta acqua. Da allora in poi la inibizione a bere scomparve stabilmente anche allo stato vigile.>>³. Janet, altro gigante, ci narra un fatto. Una giovane donna dopo aver avuto l'inizio del ciclo, delle donne, all'improvviso le si arrestava bruscamente. Presentava una permanente anestesia localizzata sul lato sinistro della faccia. Janet con l'ipnosi riuscì a risalire a diversi fatti inconsci che avevano generato tali patologie. All'età di tredici anni avendo avuto il ciclo la ragazza si spaventò e si fece un bagno freddo bloccando il ciclo; aveva poi assistito alla morte di una vecchia signora caduta dalle scale e rimasta in un bagno di sangue; una volta fu inoltre costretta a dormire nello stesso letto con un bambino che aveva un eczema sul lato sinistro della faccia. Janet agendo poi in ipnosi suggestionò la ragazza facendogli credere che il fatto avuto a tredici anni era inesistente, che la vecchia signora non era morta, e che il bambino non aveva l'eczema.*

Allo stato cosciente poi << *Dopo di ciò scomparvero stabilmente anche i vari comportamenti anomali, sia fisici che mentali, della paziente, ed essa si normalizzò del tutto.*>> ¹ Possiamo quindi dire che dei fatti passati e nascosti nell'inconscio possono influenzare il nostro comportamento cosciente, ma anche che tali fatti devono avere un motivo che li porta ad agire. Alcuni fatti però possono restare per sempre nascosti senza affiorare mai e senza influire sui comportamenti dell'io cosciente. L'uomo scopre la psicoanalisi ma Pfister ci dice << *Con quanta finezza Gesù, millenovecento anni prima di Freud, abbia esercitato la psicoanalisi..... Non che si possa far passare Gesù per il primo psicoanalista in senso freudiano, ... Ma la sua redentrice cura delle anime, nei suoi tratti fondamentali, va proprio nella direzione dell'analisi, al punto che i cristiani dovrebbero vergognarsi di lasciare a un non cristiano la valorizzazione di così splendide orme.*>> ² Per cui secondo la psicoanalisi, l'inconscio si può dividere in, Inconscio personale, Inconscio collettivo, Inconscio sociale.

L'inconscio personale è innato, cioè nasce con noi << *l'Es nasce con noi, ed è presente sin dall'inizio della nostra esistenza, essendo inconscio.*>> ¹, quindi << *L'inconscio personale comprende "ciò che è stato dimenticato, rimosso, ciò che si è sofferto".*>> ² *L'inconscio collettivo* contiene tutta la cultura umana sin dalle origini dell'uomo, << *L'inconscio collettivo è, al contrario, "un precipitato di tutto il passato umano sin dalle sue più oscure origini;... Ecco perché i simboli e i miti di tutti*

*i popoli si somigliano tanto, >>*³ *L'inconscio sociale* è la nostra educazione impartita dai genitori o imposta dalla società con le sue leggi o dalla stessa religione. E' molto importante perché permette la convivenza sociale e il rispetto dell'altro.

Il sesso è un dono di Dio. L'uomo ha fatto del dono una maledizione. *Ha elevato il sesso ed ha abbassato l'amore. Il sesso, così come è inteso oggi, ha tolto all'uomo la libertà di amare. << la falsa divinizzazione dell'Eros, lo priva della sua dignità, lo disumanizza. >>*⁴ Come sarebbe bella la vita tra due amici, uomo e donna, se non ci fosse la tentazione del sesso! Una cosa tanto naturale e innocua, al servizio della procreazione, è diventata motivo di scandalo per la debolezza dell'uomo e l'incapacità di saper distinguere il puro amore. *<< L'Eros degradato a puro "Sesso" diventa merce, una semplice "cosa" che si può comprare e vendere, anzi, l'uomo stesso diventa merce. >>*¹ Infatti *< Chi non è più attirato dai piaceri materiali e non è più schiavo dei suoi desideri, ha respinto ogni possesso e si è liberato dal falso ego, lui solo può conoscere la felicità perfetta.>*² Benedetto XVI ci parla di *Agape*, di un amore, puro, vicendevole dove l'uno cerca l'altro, dove l'uno desidera solo il bene dell'altro. Purtroppo l'uomo non sa distinguere l'*Eros* dall'*Agape* e ne confonde i termini. *<< Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui>>*³ Quindi l'allontanamento da Dio ci allontana dall'amore. Possiamo intuire che l'allontanamento ha a che fare con Adamo ed Eva, quindi con l'origine del peccato. Cosa è successo quindi

alle origini, quale è veramente il peccato, cosa hanno fatto veramente i nostri progenitori per meritare un castigo così severo da essere espulsi dal paradiso terrestre? Normalmente si parla di peccato originale e si parla di superbia, << *Scacciò l'uomo e pose ad oriente del giardino di Eden i Cherubini e la fiamma della spada folgorante, per custodire la via dell'albero della vita.* >>⁴, cioè il peccato di volere essere come Dio; è tutto qui il problema? Ci sono diverse interpretazioni dell'accaduto e diverse interpretazioni del peccato originale, dalla più semplice, dalla disubbidienza per aver mangiato il frutto di un albero proibito, alla superbia, ma non c'è altro? Ora esaminiamo il problema dal punto di vista psicologico perché per quanto Adamo ed Eva non avessero un enorme cumulo di notizie nell'inconscio, anche loro essendo umani erano soggetti all'inconscio che Freud scoprì attraverso il Caso di Anna. << *... rappresentazioni, pensieri, formazioni psichiche in generale, non possono essere localizzate negli elementi organici del sistema nervoso, ma in qualche modo tra questi,* >>¹ Senza volerlo è proprio Freud che ci fa capire che il pensiero non è nella parte organica del cervello, potremo dire: < *l'anima umana è al di sopra ed indipendente da tutte le infermità del corpo o della mente... poiché l'anima, di per sé stessa, resta immune da qualsiasi infermità del corpo... Ogni anima pura, gentile e santificata sarà dotata d'immensa forza e godrà di una gioia immensa.* >² Ma se l'anima pecca, il corpo subisce alterazioni. Ora loro commettendo peccato verso Dio, di superbia, di disubbidienza, non si limitarono soltanto a questo,

perché lo stesso fatto di aver commesso peccato, il fatto di aver disubbidito a Dio e di aver obbedito ai “consigli” di satana, li ha posti in una condizione di inferiorità; inferiorità psicologica nel dubbio, nell’incertezza; incertezza che alimentata e utilizzata da lucifero li ha posti nella condizione di chiedersi ma Dio perché vuole riservare tutto a sé? Dio perché non voleva che noi mangiassimo quel frutto? Dio perché non voleva che noi fossimo come lui? Se Lui ci ha creati a sua immagine e somiglianza,³ questa somiglianza con lui non è vera, non è completa manca qualcosa che ci differenzia da lui, quindi non esiste questa somiglianza! Sono questi gli argomenti che probabilmente lucifero ha inculcato nell’inconscio dei nostri progenitori, e non solo. Essendo ormai nel peccato, avendo quindi disubbidito a Dio e obbedito a satana, lentamente ed in modo molto sottile, lo stesso lucifero ha continuato la sua opera nei nostri progenitori nel mettere nel loro inconscio il desiderio, il dubbio o la voglia di fare qualcosa di diverso di quanto facevano prima, qualcosa che li portasse ad un livello superiore, un livello di superiorità, un livello di deità. Ora in quel periodo, così come abbiamo visto, sta scritto nelle Sacre Scritture, i due erano nudi ma non sapevano di esserlo.¹ Al momento del peccato i due si nascosero alla vista di Dio perché provarono vergogna. Quando Adamo ed Eva si nascosero agli occhi di Dio, nascosero la loro nudità, cioè privi di vestiti; si intende una nudità fisica o si intende una nudità anche psicologica? Cioè, è il sentirsi nudi, non solo nel corpo fisico ma principalmente in quello spirituale, cioè nelle loro azioni e nei

loro pensieri. Ecco che, sapendo che Dio tutto sa e tutto conosce, sapendo che poteva leggere nei loro pensieri, nei loro programmi, si nascosero ai Suoi occhi ma ovviamente essendo esseri umani nascosero il proprio corpo, e si vergognarono della loro perdita semplicità. Fu così che da allora, lucifero continuò la sua opera per portare gli uomini a cercare il modo di diventare come Dio, a cercare di diventare, come l'umanesimo ci insegna, il centro dell'universo, dimenticando colui che li ha creati.

B. PSICOANALISI DELL'UOMO INTEGRALE

La psicoanalisi analizza i processi psichici dell'inconscio, per curare i disturbi nervosi e le manifestazioni patologiche della personalità originate da conflitti interiori, di cui il paziente non è consapevole. Quindi si interessa di quei fenomeni che non sono suscettibili da una diretta osservazione introspettiva, perché appartengono alla parte più oscura e nascosta della personalità.¹ Quindi il nascondere il proprio io agli altri e la vergogna della "nudità" integrale è entrato a far parte dell'inconscio umano sin dai primi tempi ad oggi. Quindi la psicoanalisi religiosa deve analizzare quei processi inconsci che hanno generato la religiosità o l'antireligiosità dell'individuo e le azioni che ne sono derivate.

<< Ma in effetti l'anima si mostra in tutte le sensazioni come un'essenza attiva, poiché esse sono prodotte dall'anima mediante la sua propria forza e perciò hanno nell'anima la ragione per cui sorgono, e in tal modo non possono essere considerate se non come azioni dell'anima.>>², quindi il potere di ricordare non è che uno

sforzo di trasformare in un pensiero chiaro un pensiero oscuro di una cosa che precedentemente abbiamo conosciuto in modo chiaro.³ Della nudità fisica sappiamo noi antropologicamente, secondo gli studi anche della scienza, che i primi uomini coprono il proprio corpo non soltanto per motivi di vergogna ma anche per motivi climatici.

In relazione al continente dove abitavano, ognuno si adeguava all'ambiente dove si trovava; in Europa è più vestito, nei luoghi più freddi è vestito con pelli di animali, in luoghi più caldi, tipo l'Africa, copriva lo stretto necessario, mantenendo così uno stato di seminudità. Se esaminiamo le tribù tribali e quei posti che ancora oggi esistono, notiamo che a differenza dell'uomo cosiddetto moderno il loro comportamento è più schietto, più sincero, più limpido. Mentre l'uomo moderno, come sappiamo, non fa altro che dubitare degli altri e di se stesso, è più vestito ed è più facilmente incline alla tentazione. Non significa essere un "posseduto", assolutamente, tuttavia l'uomo nel modo di vestirsi nasconde se stesso e la propria reale personalità. Il vestirsi elegante è anche sintomo di inganno e non solo di appariscenza. Per esempio: Un rappresentante che gira per vendere un prodotto veste elegante per incutere nel cliente rispetto e onestà, anche se il prodotto presentato è un prodotto fasullo. I politici usano vestire eleganti e presentare se stessi, non come realmente sono ma, come vogliono che gli altri li definiscano. Nel campo religioso abbiamo i Mormoni che vestono sempre con giacca e cravatta e gli "anziani", cioè coloro che girano per le

strade della città a fare proselitismo, vestono eleganti con camicia e cravatta, anche nel periodo estivo. I testimoni di Geova, due volte alla settimana, tralasciano il loro lavoro e vestiti elegantemente, invadono le strade delle città e le case private, per convincere le persone che la loro fede è quella giusta, agiscono con insistenza e perseveranza e presentano sé stessi con eleganza a dimostrazione che quanto affermano è verità. I cattolici sono diversi, almeno i fedeli laici, ma l'alto clero veste abiti eleganti e particolari in relazione al grado gerarchico rivestito, quasi a dimostrare di essere sempre più perfetti. Non dobbiamo dimenticare la figura di S. Francesco che è stato fatto Santo proprio dalla Chiesa, eppure nella sua santità e purezza lui si spogliò completamente nudo e uccise così il suo peccato del passato, per iniziare una vita nuova e di santità. I monaci, suoi seguaci, vestivano con tuniche di volgarissimo sacco. S. Francesco non si vergognò di denudarsi, ma si vergognò di indossare gli abiti eleganti del suo ricco casato, che nascondevano la falsità e l'inganno. Potremmo continuare, mi limito a dire che tutti i Santi sono stati umili e mal vestiti. Ai giorni nostri, abbiamo Padre Pio, Madre Teresa di Calcutta che nella loro umiltà vestivano in modo molto semplice; Giovanni Paolo II che preferiva vestire umile e, spesso, vestiva come semplice prete e circolava di nascosto tra la gente per conoscere nell'umiltà il popolo che Dio gli aveva assegnato. Quindi possiamo dire che il vestirsi corrisponde, in qualche modo, al nascondere il male. Più una persona si veste, più una persona si copre, più veste appariscente, più si vergogna di

qualche cosa che ha commesso, o vuole dimostrare una realtà diversa dalla sua realtà e compensa la sua paura con l'appariscenza e l'eleganza. Il denudarsi è inconsciamente considerato inappropriato. Il noto comico Totò quando gli dissero di lavarsi le mani prima di mangiare, disse: *< Lavati tu che sei sporco, io non mi lavo perché le mie mani sono pulite.>* Freud intuì che il sesso aveva un fondamento importante nel comportamento umano.

<< sappiamo... di certe fantasie inconscie, che probabilmente corrispondono a impulsi sessuali e che esprimono non solo nel sogno ma anche nelle fobie isteriche e in altri sintomi.>> ¹ Quando lui analizzò il caso di Anna, andò a scavare nel profondo e per mezzo dell'ipnosi formulò la sua teoria sulla psicoanalisi.

Scoprì l'inconscio e disse che tutte le pulsioni hanno un'origine sessuale, cioè ogni nostro desiderio inconscio proviene ed è suscitato da un qualcosa che comunque ha a che fare con il sesso. ¹ Certo non centrò completamente il problema ma ci andò molto vicino. Ora noi sappiamo che sin dai più remoti Interrogativi dell'uomo, sin dai più remoti tentativi di capire l'origine e la realtà dell'uomo, molti filosofi analizzando l'uomo capirono che qualcosa andava oltre l'essere materiale, qualcosa che li collegava a qualcos'altro, a qualcun altro, a qualcuno che comunque li deve avere creati. A questo punto arriviamo a Platone, il quale sconoscendo ovviamente l'unicità del Dio si rifaceva ai famosi dei di quei tempi, e asseriva chiaramente che un vero filosofo è colui che si dedica interamente alla filosofia, è tranquillo, non ha paure perché sa che quando arriverà il suo

momento andrà a trovare gli dei. Questo fu comunque il pensiero dei più grandi filosofi. Quando poi iniziarono e arrivarono allo studio psicologico dell'uomo quindi alla psiche incominciarono con i primi tentativi dell'introspezione, ma si accorsero che era limitata a persone di cultura, perché l'uomo di cultura sapeva esprimere le sue sensazioni, mentre l'ignorante non era in grado di spiegare quello che provava. Quindi occorreva un metodo adatto a tutti. Ma tornato a Freud, esaminando le proprie affermazioni, pur restando convinto che le pulsioni generalmente provengono da impulsi sessuali e che il sesso è comunque una componente importante dell'essere umano, ha rivisto le sue ipotesi. Lo stesso Jung si contrappose a questo concetto freudiano, pur rispettando i caratteri generali di quella che poi divenne la psicoanalisi. Uno studioso per noi importante, per quanto riguarda la psicologia religiosa, è Wolf. Egli scoprì che oltre alla normale psiche si doveva parlare di anima incorporea. << Poiché né un corpo può per sua essenza e natura pensare, né una forza di pensare può essere partecipata ad esso o alla materia, l'anima non può essere nulla di corporeo né constare di materia. E poiché dalle dimostrazioni dei principi adottati risulta in generale che i pensieri non possono convenire a nessuna cosa composta, l'anima dev'essere un ente semplice.>>², << ... riguardo all'anima, è soprannaturale, ... si chiama soprannaturale ciò che non è fondato né nell'essenza né nella natura dei corpi e del mondo.>>³ Leggiamo che Wolff afferma che l'anima è immortale.

PSICOTERAPIA DELL'UOMO INTEGRALE – ADAMITICA -

Dopo aver analizzato le patologie di un soggetto e le probabili cause che li hanno generate, occorre intervenire per eliminare le cause inconsce. Con la psicoterapia religiosa occorre analizzare e curare il soggetto nella sua integralità risalendo alle origini della esistenza umana. Dovendo quindi risalire alle origini del soggetto scavando nell'inconscio naturale possiamo definire questo metodo "Psicoterapia Adamitica". Sappiamo che la *psicoterapia* è il complesso di mezzi adoperati per la cura delle malattie mentali; esso utilizza accorgimenti psicologici quali l'ipnosi, la suggestione, la rieducazione psicologica, la persuasione. La *psicoterapia adamitica* è il complesso di mezzi adoperati per la cura delle malattie mentali; esso utilizza accorgimenti psicologici quali l'ipnosi, la suggestione, la rieducazione psicologica, la rieducazione religiosa e/o spirituale, la persuasione, la fiducia, l'amore fraterno nel soggetto.

Abbiamo visto che dobbiamo intendere per nudità sia la nudità fisica che quella morale o spirituale. Quindi nella psicoterapia adamitica il soggetto deve essere portato a denudarsi, simbolicamente, in modo adamitico, ma solo per denudare simbolicamente il suo essere. Quindi risalire, alle origini della sua infanzia per razionalizzare la psiche dell'uomo, per arrivare, poi, alle origini della sua esistenza. Certo non è facile applicare questa nuova forma di psicoterapia e non è facile sradicare dall'uomo questo concetto di nudità, questo sentirsi protetto verso gli altri per non essere attaccato in nessun

modo. La vergogna della nudità, da vergogna del peccato e da paura di aprire il proprio essere, è camuffata dalla vergogna fisica. Ecco che per ottenere lo scopo psicoterapeutico è necessario a questo punto far capire al soggetto che quella richiesta è puramente una prassi, una necessità, per far emergere dall'inconscio determinati preconcetti creati sia nel post creazione, sia dall'etica sociale. Ecco che solo dopo diversi incontri con il soggetto, quando incomincia ad acquistare fiducia nello psicoterapeuta, quando vede il suo distacco da quello che è il sesso, solo allora, forse, otterremo che il soggetto possa ritornare a sottoporsi in piena libertà all'incontro. Ora la psicoterapia adamitica quale scopo ha? Perché procedere nella psicoterapia chiedendo al soggetto di mettersi in completa libertà? Io penso che esiste in noi un inconscio che lo stesso Freud non ha esplicitato e che noi abbiamo chiamato "*inconscio naturale*". Nell'inconscio naturale sono racchiuse tutte quelle notizie che riguardano sia *la creazione*, sia *la legge* che conoscevamo o meglio che conoscevano i nostri pro pro genitori, cioè il volere di Dio, quel volere che è stato impresso a fuoco nel cuore di ognuno di noi – *legge naturale* - , sia, sempre nell'inconscio quindi, gli errori, le vergogne e i desideri malvagi che sono rimasti nel cuore dell'uomo. Ora alle origini chiaramente non possiamo risalire, tuttavia possiamo cercare di sradicare o perlomeno di estrarre da questo inconscio naturale tutte quelle notizie che creano e diventano i famosi tabù dell'uomo. Se chiediamo le stesse cose ad uomo, avremo le identiche reazioni che si hanno con la donna, gli stessi

pensieri, mentre la donna pensa o crede di pensare che lo psicoterapista vuole abusare di lei o comunque scoprire la sua nudità, allo stesso modo l'uomo pensa che lo psicoterapista voglia approfittare di lui sessualmente; il terapeuta viene comunque considerato un depravato, almeno alla prima reazione. Ma perché questo? Perché quelle notizie nascoste nell'inconscio naturale, in quanto inconscio, non sono notizie di dominio *dell'io cosciente*. Quindi possiamo dedurre che la richiesta di nudità, in qualsiasi soggetto, come è richiesta nella psicoterapia adamitica, è come chiedergli di sentirsi completamente nudo, non protetto dai suoi segreti e dal male esterno. Abbiamo visto che sia *l'uomo che la donna erano nudi e non ne provavano vergogna* perché ancora in loro non era subentrato il concetto del peccato. Con il peccato originale è stato scritto nell'inconscio naturale, il nascondersi, il nascondere se stessi, le proprie emozioni, i propri pensieri più nascosti alla vista chiaramente di Dio e oggi alla vista degli altri uomini. Dopo varie sedute di psicoterapia, quando si arriva finalmente ad ottenere la totale fiducia, quando si arriva finalmente ad avere il soggetto disposto liberamente a denudarsi senza pensieri malvagi, ecco che il soggetto ha fatto un passo avanti nella conoscenza del proprio io, ed ha acquisito più sicurezza in se stesso.. Solo dopo aver effettuato da due a quattro incontri di psicoterapia adamitica, si può avere dal soggetto la massima sincerità e la massima collaborazione per poter poi continuare normalmente e far risalire nell'io cosciente quelle nozioni nascoste nell'inconscio e che generano le varie fobie

e i vari complessi, le varie paure e i vari comportamenti anomali rispetto a quello che è il concetto generale della società in cui viviamo – *inconscio sociale* - cioè quei *condizionamenti che subiamo sin dalla nascita* da parte dei nostri genitori e dal costume del territorio in cui viviamo. Nozioni necessarie comunque al vivere comune in una società “moderna” che ha dimenticato inconsciamente la sua vera natura divina. Oggi la modernità dà un’impressione di maggiore libertà dell’individuo, dà l’impressione che l’individuo sia più disinibito dell’individuo romantico dell’ottocento. L’uomo oggi dà l’impressione di essere un individuo alquanto moderno che ha superato tutti i problemi *dell’inconscio del passato*. In effetti questa modernità contemporanea, questo dimostrare di essere liberi e capaci di ogni azione, è esattamente l’opposto. Cioè dimostra chiaramente che l’individuo non sta crescendo in sincerità, semplicità e in amore ma sta decrescendo in questi fattori morali e si sta creando una maschera sempre più fitta che gli permette di nascondere i propri sentimenti, le proprie paure, le proprie responsabilità di fronte alla società, alla famiglia ma principalmente di fronte a sé stesso. Nascondendo questi fattori a livello inconscio, e trascurando i suggerimenti dell’inconscio naturale, l’uomo crede di essere libero, crede che ogni cosa desideri la può fare e può fare agli altri tutto ciò che ritiene utile per se stesso. Il grande Freud ci fa capire che il desiderio di alcuni è proprio quello di poter fare ogni cosa desideri ma chi più di tutti può meglio utilizzare questa eccessiva e impropria libertà assoluta , quando fossero abolite tutte le

restrizioni, è proprio il dittatore, il tiranno, ma anche lui desidererebbe il rispetto di almeno una legge: “ non uccidere”. ¹ Insomma ci troviamo in un periodo in cui le persone diventano sempre più succubi, sempre più sottomessi alle tentazioni del male e quindi schiavi del male (*omosessualità, ovuli in vitro, clonazione*). Ecco che una valida evangelizzazione da parte di quegli elementi più forti spiritualmente, deve rendersi necessaria per cercare di aiutare a capire l’origine dell’uomo. Cercare di far scoprire, per mezzo di questi incontri, sia di psicoterapia adamitica che di evangelizzazione che di Cristoterapia ², che sono esempi di puro amore, fare scoprire all’uomo ciò che contiene l’inconscio naturale, cioè la provenienza innegabile della dipendenza da un essere superiore, le cui qualità, i cui superlativi sono solo un modo misero umano per descriverne la grandezza. Prima di iniziare la psicoterapia adamitica, ovviamente occorre che il soggetto abbia degli incontri con lo psicologo religioso, incontri che serviranno a chiarire il quadro generale in cui si trova il soggetto allo studio. Quando il quadro psichico è completo, si stabilisce se il soggetto ha bisogno o no di psicoterapia. Nel soggetto bisognevole si stabilirà se è il caso di procedere con *psicoterapia tradizionale* e sperimentale o con *psicoterapia adamitica*. Comunque è opportuno in tutti i soggetti che hanno bisogno di psicoterapia, iniziare comunque con quella adamitica. Avremo che in alcuni sono sufficienti pochi incontri di psicoterapia adamitica e in altri occorrerà un tempo più lungo. Ora abbiamo detto che la psicoterapia adamitica prevede, simbolicamente, di

chiedere al soggetto di sottoporsi all'incontro completamente nudo, per richiamare l'origine della nostra creazione quando l'uomo e la donna non si vergognavano *ne conoscevano di essere nudi*. C'è da tenere presente comunque che non tutti i soggetti saranno disposti a sottoporsi in modo adamitico alla psicoterapia. Forse che i soggetti che non si sottopongono al nudo non stanno collaborando alla adamitica? No, certo! Anche se il soggetto si rifiuta va continuata la psicoterapia adamitica allo stesso modo come se il soggetto fosse nudo. Ovviamente con il procedere del numero degli incontri, vedremo che quando il soggetto è disposto a sottoporsi in modo adamitico all'incontro, possiamo considerare di avere già fatto un passo avanti nell'aiuto e nella comprensione di ciò che è giusto, di ciò che è peccato, e il soggetto che si sottopone quindi a questo è già arrivato al punto di aver capito la sua importanza e avere assunto così una sicurezza verso se stesso.

Un altro fattore molto importante, durante le prime fasi della terapia, trattandosi di psicologia religiosa, ed essendo la psicoterapia adamitica specifica della psicologia religiosa, occorre entrare in *argomento ontologico*, cioè cercare di risalire nell'inconscio naturale del soggetto per stabilire i motivi che hanno generato il suo credo o non credo verso l'entità superiore che noi chiamiamo Dio. Cioè appurare direttamente, facendo parlare il soggetto, se la persona crede o non crede in Dio, se crede, quali sono stati i suoi condizionamenti del perché crede, e se non crede appurare quali sono

stati i condizionamenti del perché non crede. Quindi occorre in questo caso parlare della famiglia d'origine e dell'educazione ricevuta nei primi anni della vita. Risalire alla famiglia significa vedere se è una famiglia normalmente religiosa che non ha saputo insegnare o se è una famiglia non religiosa che non ha potuto dare quello che non aveva a sua volta ricevuto. Certamente avremo un caso di famiglia non religiosa che comunque ha saputo dare i principi morali e potremmo avere una famiglia religiosa che non ha saputo dare affatto quei principi di conoscenza verso Dio che ha ricevuto né i dovuti esempi perché ha una falsa religiosità, una falsa conoscenza di Dio. Chiedere al soggetto di sottoporsi all'incontro in condizione adamitica, non significa necessariamente che bisogna imporre, al soggetto, tale stato. Non importa se il soggetto si spoglierà o non si spoglierà, importa porre agli inizi questa domanda. Qualora il soggetto non si sottoponga allo stato richiesto, continuare a porre negli incontri successivi sempre la stessa domanda, cioè quella di denudarsi. Avremo così la possibilità di intuire inizialmente se il soggetto ha avuto sessualmente una *infanzia serena* o una *infanzia travagliata*. Chi ha avuto l'infanzia serena, alla domanda di spogliarsi, con un lieve rossore dirà certamente: < No, mi vergogno > , ma lascerà intendere una possibilità futura di denudarsi. Il soggetto che invece ha avuto lievi o grossi problemi sessuali nell'infanzia, alla richiesta dirà seccamente: < No! Assolutamente no! E' una cosa che non farò mai! >. Questo ci aiuterà a capire intanto se vi sono o vi sono stati dei problemi di condizionamento o di abusi

sessuali subiti da parte di altre persone. Inoltre queste domande e una corretta analisi può far capire se c'è una omosessualità in atto o una omosessualità latente. Nel secondo caso si può aiutare il soggetto più facilmente a risolvere il suo problema sessuale.

Che differenza c'è tra l'evangelizzazione, la Cristoterapia e la psicoterapia adamitica? L'evangelizzazione è comunicare e diffondere il messaggio evangelico e i problemi dell'essere con un soggetto conscio; la Cristoterapia ¹ è una forma di psicoterapia che fornisce gli strumenti necessari atti a instaurare un rapporto - transfert - tra Cristo e il soggetto; nella psicoterapia adamitica invece occorre trattare gli stessi problemi a livello inconscio, quindi non evangelizzare il soggetto conscio, o instaurare il rapporto con il Cristo – transfert -, ma cercare nel “soggetto” i motivi che hanno offuscato la propria spiritualità o religiosità, o i motivi che hanno generato il rifiuto o l'accettazione della fede nell'esistenza di Dio.

Nella psicoterapia adamitica quindi non va messo a nudo il soggetto fisicamente, ma risalire al nudo integrale, cioè mettere a nudo il soggetto con se stesso e la sua reale relazione con Dio. E' necessario abolire quelle psicosi o complessi che ben nascosti nell'inconscio naturale hanno, nel tempo, offuscato e in alcuni casi “rimosso” quasi totalmente quelle conoscenze primordiali di conoscenza che ci furono donate dal Creatore per metterci in perfetta armonia con il creato e con noi stessi, ma che poi furono, dopo il peccato originale, chiusi ai nostri occhi dalle nostre cattive azioni e

dalla paura di ricordare eventi passati di quando eravamo felici ed in armonia al nostro modo originario in quanto essere, e creati dall'essere che non ha avuto inizio ne avrà mai fine e che contiene tutto ciò di cui noi possiamo disporre sia a livello conscio che inconscio. La lotta continua tra il bene e il male, l'intervento di lucifero e dei suoi angeli ribelli continua a raggirare il presunto orgoglio dell'uomo che ancora oggi tenta di essere uguale o superiore all'essere creante per raggiungere una posizione di prestigio che non sarà mai uguale alla posizione prestigiosa della creazione umana che nasce a Immagine e somiglianza di Dio.

CAPITOLO CONCLUSIVO

CONCLUSIONI

La Psicologia, la teologia, l'antropologia, l'archeologia, la scienza e la spiritualità dell'uomo hanno seguito strade diverse, ma tutte si sono occupate dell'uomo e della sua realtà. Pur percorrendo itinerari diversi esse convergono tutte su un punto; sugli interrogativi: chi è l'uomo, come è costituito e che influenza ha su di lui la realtà che lo circonda, sia sotto l'aspetto materiale sia sotto l'aspetto ontologico. La scienza dell'uomo, in senso lato, sono preliminari alla ricerca di qualcosa che dia senso all'esistenza umana. La psicologia in particolare non può escludere, nello studio dell'uomo, nessuna delle sue componenti.

In base alle riflessioni precedenti, abbiamo visto che l'uomo è composto di corpo, spirito e anima, come afferma S.Paolo: << *Dio della pace vi*

santifichi fino alla perfezione, e tutto quello che è vostro, Spirito, anima e corpo, si conservi irrepreensibile per la venuta del Signore.>>¹ Benedetto XVI ribadisce

che l'uomo può definirsi tale quando corpo e anima si ritrovano in perfetta unità. << L'uomo diventa veramente se stesso, quando corpo e anima si ritrovano in

intima unità, la sfida dell'Eros può dirsi veramente superata, quando questa unificazione è riuscita.>>² La psicologia quindi non può limitarsi a studiare

solo il comportamento umano ma deve tenere presente che l'uomo è corpo e anima. Diversamente non può essere considerata uno studio completo, come

dice Lucine Mueller: << Il motivo comune è insomma sempre quello di dimostrare che la psicologia non possa essere costituita al livello dell'esperienza intesa in senso

positivista e materialista; di stabilire che una tale esperienza finisce per mutilare, imponendole uno schema, la realtà che pretende di studiare.>>¹ E. Pompey

ribadisce che: << La **psicologia religiosa** è primariamente una disciplina parziale della psicologia applicata, ossia della psicologia etnica o della teologia comparata.

Essa si occupa del fenomeno psichico "religione", e le particolarità e i modi di comportamento specificatamente religiosi di singoli individui. >>² , cioè psicologia

e teologia sono le origini della psicologia religiosa. Mentre lo psicologo, afferma Antoine Vergote, << accantona il problema della verità religiosa. Il suo

sguardo si sforza di essere neutro e obiettivo.>>³ Ma così ,<< Lo sguardo psicologico non sarebbe più obiettivo se rimanesse interamente all'esterno

dell'atteggiamento religioso e dei motivi ch'esso si dà.>> ⁴ Sia Farau che Schaffer dicono che la psicologia si potrebbe definire come scienza dei fenomeni dell'anima. *<< Ma gli europei la chiamano: " scienza dei fenomeni della coscienza. " Considerando i fenomeni psichici, possono essere consci, preconschi e inconsci, si potrebbe definire la psicologia come scienza dei fenomeni dell'anima.>>* ⁵ Mueller continua dicendo che la psicologia per ottenere la sua indipendenza, ha privilegiato l'individuo, isolandolo per poterlo studiare psicologicamente. *<< Così la psicologia, quando ha rivendicato la propria indipendenza, ci è riuscita solo concedendo una specie di regime privilegiato all'individuo come tale, a prescindere dai correttivi che si possono apportare alla necessità di isolare il soggetto individuale per studiarlo psicologicamente.>>* ¹Ma bisogna, comunque, ammettere che la spiritualità dell'uomo gli permette di essere in contatto con il Divino, infatti la Chiesa afferma che:*<< La coscienza è il nucleo più segreto e il sacrario dell'uomo, dove egli si trova solo con Dio, la cui voce risuona nell'intimità propria.>>* ² Con la scoperta dell'inconscio Freud capì che *<<rappresentazioni, pensieri, formazioni psichiche in generale, non possono essere localizzate negli elementi organici del sistema nervoso, ma in qualche modo tra questi, >>* ³ Infatti ci dice Wolff nel suo studio sull'anima, solennizzando contro i materialisti, che essi: *<< hanno rappresentato anche la memoria come un recipiente in cui l'anima ha conservato i pensieri avuti una volta, e da cui li estrarrebbe nuovamente quando le*

*facesse piacere, o altrimenti le fosse richiesto da qualcuno.>>*⁴ Dove porre quindi questo recipiente? Si chiede Wolff: *<< in effetti l'anima si mostra in tutte le sensazioni come un'essenza attiva, poiché esse sono prodotte dall'anima mediante la sua propria forza e perciò hanno nell'anima la ragione per cui sorgono, e in tal modo non possono essere considerate se non come azioni dell'anima.>>*¹ La posizione di Wolff richiama quella di Agostino, il quale parlando del "luogo" ove sono le idee, ci dice che *< La memoria contiene anche i sentimenti dell'animo, anche le nozioni delle cose stesse che non ricevemmo attraverso nessuna porta della carne, ma l'animo facendone prova attraverso l'esperienza delle sue passioni le ha affidate alla memoria >*² Ci sta dicendo che abbiamo delle nozioni che non provengono dalla carne ma direttamente dall'anima che utilizza la memoria per conservarle. Agostino dice che: *<< Di per sé, l'impronta della memoria non è né latina, né greca, né ebraica, ma è un prodotto dello spirito, come il corpo si esprime attraverso il viso.>>*³ Quindi, secondo Agostino, la memoria è lo specchio dell'anima. Infatti egli si interroga *<< Da dove sono entrati in me questi concetti, essi stessi, se possono, lo dicano. Infatti esamino tutte le porte della mia carne e non trovo per dove siano entrati. ... Lì dunque erano, anche prima che io li apprendessi, ... Donde dunque e perché quando venivano detti io li riconobbi e dissi: " E' così, è vero", ... se non perché erano nella mia memoria, ma tanto lontani e occultati quasi in cavità così nascoste,>>*⁴ Ci sono concetti nel nostro inconscio che non

provengono dal vissuto umano ma da qualche altra parte. E il Santo vescovo si rende conto che per quanto segreti possono essere per noi questi concetti, non lo sono certo per Dio che legge il nostro cuore.

Egli infatti afferma: < *E a Te, O Signore, dinnanzi ai cui occhi nudo si rivela l'abisso della coscienza umana, che cosa potrebbe in me restar nascosto, anche se non volessi*

confessarmi a Te? > ¹ Non a caso, due psicologi contemporanei, Farau e

Schaffer, sostengono che : << *L'inconscio personale comprende "ciò che è stato dimenticato, rimosso, ciò che si è sofferto".*>> ² Esiste quindi, nell'inconscio

personale, un luogo in cui abita una tendenza che non proviene dal basso,

cioè dagli stessi meccanismi psichici. E chi può aver posto questa tendenza

nel cuore dell'uomo, se non Dio stesso? Infatti Geremia ci dice chiaramente

che la legge Divina è nei nostri cuori. << *Porro la mia legge nei loro cuori e nelle*

loro menti l'imprimerò >> ³ Anche nella spiritualità induista si trovano

connessioni simili a questa. Krisna dice: << *Sono nel cuore di ogni essere e da Me*

viene il ricordo, il sapere e l'oblio. Il fine di tutti i Veda è quello di conoscerMI; >> ⁴

Quindi, anche per gli induisti, ogni sapere e ogni conoscenza su Dio,

proviene da Dio, e sono impressi nel nostro cuore.

< *Situato nel loro cuore e pieno di compassione per loro, Io dissipo, con la torcia luminosa della conoscenza, le tenebre nate dall'ignoranza.*> ⁵ Dal cuore quindi

proviene la capacità di distinguere il giusto dal non giusto, e con la

conoscenza proveniente dal cuore viene dissipata ogni ignoranza. Ora,

come possiamo simboleggiare questo luogo ove è posta la legge divina e la sapienza? Penso che potremmo denominare questo luogo “ *Inconscio naturale*” perché è costituito da inclinazioni che possiede ogni uomo, e sicché ogni uomo nasce con le nozioni naturali di bene e male.

Partendo da questi presupposti, abbiamo cercato di dimostrare che la *psicologia religiosa* ha una sua legittimazione teorica e che essa può e deve aiutare l'uomo a trovare il luogo segreto dell'attrazione esercitata da Dio sul suo cuore. Ora << *La psicoanalisi è “ psicologia degli stati profondi, come disse Breuer, o “ scienza dell'inconscio psichico, come disse il suo fondatore Sigmund Freud.*

>> ¹ Infatti << *La psicoanalisi si interessa di quei fenomeni di natura psichica Che non sono suscettibili da una diretta osservazione introspettiva, perché appartengono alla parte più oscura e nascosta della nostra personalità.>> ² Tra questi fenomeni,*

noi abbiamo posto a buon diritto, la tendenza inconscia verso l'essere divino. Dopo un attenta analisi occorre aiutare il soggetto con la psicoterapia che è quel *complesso di mezzi adoperati per la cura delle malattie mentali; esso utilizza accorgimenti psicologici quali l'ipnosi, la suggestione, la rieducazione psicologica, la persuasione.* Nel nostro caso, la psicologia religiosa dovrà utilizzare la *psicoterapia adamitica* che utilizza accorgimenti psicologici quali l'ipnosi, la suggestione, la rieducazione psicologica, la rieducazione religiosa e/o spirituale, la persuasione, la fiducia, l'amore fraterno nel soggetto.

Il termine “adamitica” può essere adottato in riferimento alle origini della creazione, riferendosi al primo uomo, Adamo.

Ma ci rendiamo conto che nell'inconscio esistono anche pulsioni distruttive e antidistruttive. L'inconscio può distorcere, disturbare, manipolare, nevrotizzare questa tendenza naturale verso Dio e il divino, sicché si avranno forme di religiosità altamente patologiche. Occorre perciò, attraverso l'analisi psicologica e psicoanalitica, aiutare gli individui che sono vittime di nevrosi e psicosi a sfondo religioso, a liberarsi di questo focolaio inconscio di disturbi mentali. Spetta al terapeuta il compito di saper discernere gli aspetti patologici della religiosità da quelli normali. Per dare un'idea dei criteri da seguire in tale discernimento, diamo qui un prospetto di massima su quanto è stato sostenuto in proposito da autorevoli studiosi della questione.

Antoine Vergote, cattedratico di psicologia religiosa all'università di Lavania in Francia, avvalendosi degli studi filosofici e teologici compiuti a Lavania, e della formazione psicologica e psicoanalitica, cerca di rispondere ad alcuni interrogativi sulla incisione che possono avere i fenomeni religiosi sull'uomo. Ad esempio: quali sono i segni nell'universo che permettono all'uomo di percepire il Divino? In quale misura frustrazioni, angosce, desideri, costituiscono i moventi principali della religione? ¹ Egli dice che: < *Il rapporto tra psicologia e religione non è saldamente istituito.*> ² Tuttavia, afferma Vergote, i psicologi religiosi intendono procedere da psicologi, non da teologi o filosofi. Continua Vergote: << *Non già che pretendiamo di spiegare i fenomeni religiosi, ma sino a tanto che non abbiamo circoscritto il fatto che consideriamo come religioso, restiamo nell'incertezza quando all'estensione del nostro stesso oggetto*

*scientifico né disponiamo d'alcun criterio limitante le regioni dell'etica e del religioso o quelle del religioso normale e del religioso patologico.>>*¹ In quanto *< La psicologia religiosa è anzitutto investigazione delle esperienze, espressioni ed atteggiamenti religiosi. ... Essa osserva, descrive, analizza i fenomeni religiosi in quanto oggetti e contenuti della coscienza e del comportamento.* ² *... Ma non è forse precisa intenzione della psicologia religiosa farci scoprire le strutture ed i fattori umani su cui poggia l'atteggiamento religioso?* ³ *... La psicologia religiosa non introduce pertanto un fattore di spiegazione soprannaturale . Essa non si colloca fuori dalle situazioni propriamente psicologiche. Essa considera la religione in tanto in quanto investe la personalità e la società.* ⁴ *... In linea di principio, la psicologia religiosa ha il dovere di rimanere a contatto con il religioso. >>*⁵ Egli afferma che: *<< La psicologia religiosa è ... una scienza dell'uomo concreto che risponde a quanto egli ritiene sia manifestazione del Divino.>>*⁶ S. Agostino si pone l'interrogativo: *< Ma dove stai nella mia memoria, o Signore, dove vi stai? Quale sede Ti sei fabbricato? >*⁷

Una risposta al quesito posto da S. Agostino la possiamo trovare in Christian Wolff, che scrive: *< Ora, per il fatto che possiamo conoscere pensieri che riproduciamo e che abbiamo già avuto prima, attribuiamo all'anima una memoria. Quindi la memoria altro non è che la facoltà di riconoscere pensieri che abbiamo avuto in precedenza, cosicché li abbiamo già avuti quando essi ci si ripresentano.* ¹ *... Poiché ora l'anima dell'uomo conosce che essa è proprio quella che è stata in*

*precedenza in questo stato e quindi conserva lo stato della sua persona anche dopo la morte del corpo, essa è immortale.>>*² Quindi la psicologia, afferma Pierre Daco: << *essa permette all'individuo di prendere coscienza del suo comportamento e di conseguenza di rendersi conto dei lati positivi e negativi della sua personalità.* >>³

Ecco che per aiutare i soggetti che hanno problemi patologici occorre la psicoanalisi e Cesare Musatti afferma che :<< *La psicoanalisi è insieme anche e sopra tutto una tecnica psicoterapeutica.* >>⁴ Anche lo psicologo protestante Pfister, in una lettera scritta a Freud, concorda affermando: << *Riflettendo seriamente, chiunque nota che cosa grande e magnifica sia l'analisi, e quale arricchimento essa rappresenti per la propria esistenza. ... I teologi sono troppo ostinatamente legati a stupide dispute di principio per avere voglia di occuparsi del benessere spirituale dei laici, e del loro.>>*⁵

Pierre Daco, psicologo contemporaneo francese, in merito alla psicoanalisi afferma che: << *La psicologia del profondo permette di beneficiare di ciò che rimane nascosto in noi, sotto degli strati di scorie che le circostanze della vita hanno accumulato.*¹ ; >> e continua, << *Grosso modo, ciò che è inconscio deve diventare cosciente. In altre parole, le forze istintive inconscie devono salire alla coscienza, nutrirla e arricchirla.*² ; *Grosso modo, quand'è che si sviluppa la nevrosi? Dal momento in cui un individuo è ostacolato nella sua marcia verso la libertà interiore, l'autonomia, la realizzazione di se stesso, lo sviluppo armonioso della propria*

personalità. >> ³ L'uomo ha la necessità di sviluppare la sua spiritualità, dice Daco. I soggetti che, per qualche motivo, sono stati impediti nello sviluppo della loro personalità religiosa, vanno aiutati a ritrovare la loro religiosità.

Quindi la psicologia religiosa ha come oggetto di ricerca, afferma lo psicologo religioso tedesco Einrich Pompey, << *le religioni in generale, le loro manifestazioni specifiche, ma anche le caratteristiche socio-psicologiche di tutte le comunità religiose e le particolarità e i modi di comportamento specificamente religiosi di singoli individui. Tanto la sua posizione scientifica quanto i suoi criteri di comparazione sono oggettivi, neutrali.* >> ⁴ In quanto alla sua posizione, continua

Pompey, << *Nella cornice della teologia, ossia dell'antropologia comparata della cultura, risulta, per la psicologia religiosa, un'ulteriore collocazione scientifica.*

Essa è giudicata qui una disciplina sorella della fenomenologia religiosa, della sociologia religiosa e della filosofia religiosa. >>